

25.02.2021



**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

---

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*





I ritardi nella fornitura all'Italia e ai Paesi dell'Unione europea

# AstraZeneca prova a rassicurare Entro marzo 5 milioni di dosi

L'azienda chiarisce: «Le date di consegna, la frequenza e il volume possono subire alterazioni dovute alla produzione e al controllo»

ROMA

All'indomani della notizia di un possibile dimezzamento della fornitura di dosi di vaccino AstraZeneca alla Ue nel secondo trimestre 2021 rispetto a quanto stabilito per contratto, la stessa azienda ribadisce il proprio impegno finalizzato a rispettare le consegne pattuite e spiega come i problemi di approvvigionamento siano legati alla complessità dei processi produttivi del vaccino anti-Covid.

La notizia del rischio di un nuovo taglio delle dosi era stata resa nota martedì da un funzionario dell'Ue alla Reuters. Il funzionario ha detto che AstraZeneca ha riferito durante le riunioni interne che «avrebbe erogato meno di 90 milioni di dosi nel secondo trimestre».

Secondo il contratto di AstraZeneca con l'Ue, l'azienda si era impegnata a fornire 180 milioni di dosi ai 27 Paesi nel secondo trimestre. Successivamente, un portavoce dell'Esecutivo comunitario ha precisato che «le discussioni sul programma di consegne di AstraZeneca sono in corso».

Ieri, la stessa AstraZeneca chiarisce la questione precisando innanzitutto che «le date di consegna, la frequenza e il volume del vaccino possono subire alterazioni dovute ai processi di produzione e alle tempistiche dei processi di controllo qualità» e che l'azienda «sta continuamente aggiornando il proprio programma di consegna e informando la Commissione europea e il commissario Arcuri su base settimanale dei piani per portare più dosi di vaccino in Europa nel più breve tempo possibile».

Il contratto con la Commissione Ue, rileva inoltre, «è stato siglato in agosto 2020 e in quel momento non era possibile fare una stima precisa delle dosi, che dipende dalla produttività degli impianti». Rispetto all'Italia, poi, AstraZeneca afferma che questa settimana «supereremo 1,5 milioni di dosi consegnate e abbiamo l'obiettivo di superare i 5 milioni di dosi per la fine di marzo».

Inoltre, pur dicendosi «non ancora in grado di fornire previsioni dettagliate per il secondo trimestre», AstraZeneca conferma che lavora con l'obiettivo di essere in linea con quan-



Fornitura delle dosi Preoccupa il rischio di tagli da parte di AstraZeneca

## Tre produttori di siero in Cina

● La società cinese CanSino Biologics ha reso noto di avere consegnato all'autorità farmaceutica nazionale una richiesta per l'approvazione del suo vaccino anti Covid. Lo riporta la Cnn. Se la richiesta verrà approvata, la CanSino sarà il terzo produttore di vaccini contro il Coronavirus nel Paese dopo Sinopharm e Sinovac. I test hanno dimostrato che il vaccino CanSino ha un'efficacia del 65,28% per la prevenzione di tutti i casi sintomatici di contagio e del 90,07% dei casi gravi 28 giorni dopo la somministrazione di una sola dose. Il vaccino Sinopharm ha un'efficacia complessiva del 79,34% e quello della Sinovac fino al 91,25.

● Altre 50 mila dosi del vaccino anticovid russo Sputnik V sono giunte in Serbia, il Paese dei Balcani occidentali che registra i maggiori successi nel programma di vaccinazione di massa della popolazione. Finora i vaccinati con la prima dose sono circa 1,2 milioni (il 17% circa della popolazione), a ricevere anche la seconda sono stati oltre 400 mila. Lo Sputnik V è uno dei quattro vaccini disponibili in Serbia, unitamente al cinese della Sinopharm, allo Pfizer-BioNTech e all'AstraZeneca. La premier Ana Brnabic ha confermato che oggi arriveranno anche ulteriori 46.800 dosi di vaccino Pfizer, con le quali le forniture alla Serbia raggiungeranno 2 milioni di dosi.

Dalla "Nuvola" di Fuksas a Roma ai quartieri fieristici

# Hub vaccinali anche negli outlet

In Lombardia campagna mirata sui cluster e sulle categorie a rischio

ROMA

Dalla Nuvola di Fuksas ai centri commerciali (prossimamente) per vaccinare, a partire da Roma e dal Lazio si provano nuove strade per accelerare la campagna di somministrazioni, rallentata da falle nelle consegne e nell'organizzazione. La nuova strategia viene dalla Lombardia, la regione più colpita dal Covid, che alla variante inglese prova a contrapporre la soluzione inglese. Da oggi vaccinazioni a tappeto nei Comuni più sferzati dalla mutazione del virus, per creare un "cordone sanitario"; saranno immunizzati 24 mila over 60 soprattutto nelle province di Brescia e Bergamo.

«Ci sono stati ritardi nella consegna delle dosi, che però saranno superati», assicura in Parlamento il ministro della Salute Roberto Speranza; ma la

campagna vaccinale non si ferma».

Guido Bertolaso, consulente del governatore della Lombardia Attilio Fontana: «Stiamo andando ventre a terra, riducendo le scorte che dovremo tenere per sicurezza, secondo le indicazioni. Abatteremo scorte disponibili perché pensiamo che si debba intervenire immediatamente. Bisogna fare e correre di più».

In Lombardia si pensa anche a interventi chirurgici su categorie o gruppi definiti. A Viggiù, in provincia di Varese, non lontano dalla Svizzera, sarà data priorità agli over 80 e subito dopo ai lavoratori frontalieri. A Bollate, nel Milanese, a seguito del focolaio di "inglese" in una scuola, verranno vaccinati nei prossimi giorni tutti i 4 mila ultraottantenni e successivamente tutti gli insegnanti. La somministrazione avverrà alla Fiera di Milano.

Una strategia di uso massiccio delle dosi disponibili per la prima inoculazione già delineata in Umbria, Regione della quale Bertolaso, ex capo della



La "Nuvola" Romani in attesa della somministrazione del vaccino

Protezione civile nazionale, è stato pure consulente. «Chiudere tutto e basta non mi pare sufficiente - dice -, intaccheremo anche le scorte definite da Roma».

Ad oggi in Italia, su oltre 3,7 milioni di dosi utilizzate, 1.345.839 persone sono state vaccinate anche con il richiamo. Quelle vaccinate con una sola

dose, ben oltre il milione, sono aumentate velocemente nelle ultime settimane, in gran parte per l'impiego di AstraZeneca, che prevede la seconda inoculazione dopo tre mesi.

Ma secondo dati delle stesse Regioni raccolti dal ministero della Salute, ancora l'86% delle dosi consegnate da AstraZeneca non sono state usate. Tra i motivi addotti dalle amministrazioni locali, il fatto che molti cittadini non lo vorrebbero - ritenendolo meno efficace - l'attesa dell'accordo con i medici di base, ormai fatto, per somministrarlo e dell'autorizzazione fino a 65 anni (poi arrivata). Infine, perché verrebbe tenuto da parte per i richiami. Salvo le eccezioni, come Toscana o Val d'Aosta, che ne hanno usato oltre il 90 per cento. Insomma bisogna accelerare in ogni modo e il presidente del Lazio Nicola Zingaretti annuncia che presto si apriranno "hub" vaccinali anche nei centri commerciali, dopo quello inaugurato nel centro congressi alla Nuvo-

la dell'Eur a Roma.

Il ministro Bianchi

A scuola tutto giugno, ipotesi scongiurata



Patrizio Bianchi Ministro dell'Istruzione

ROMA

Fare il possibile per avere i docenti titolari in cattedra dall'1 settembre; sgomberare il campo da ipotesi di prolungamento del calendario scolastico al 30 giugno, prevedendo invece recuperi laddove le realtà lo richiedano; rinnovare il contratto ai docenti, per il quale sono stati già avviati contatti con il ministro della Pa Brunetta; infine vaccinare subito il personale della scuola e monitorare la situazione contagi. Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha affrontato questi temi nel primo incontro con i sindacati della scuola, ritenendo da tutti un plauso per le risposte e il metodo di lavoro impostato, che sono piaciuti.

Sul reclutamento, conscio che il prossimo anno i supplenti potrebbero arrivare a superare quota 200 mila e che ben 35 mila tra docenti e Ata hanno fatto domanda di pensionamento, il ministro ha istituito il «tavolo 1 settembre», dedicato a tutte le questioni cui è legata la possibilità di avviare a pieno regime, fin dal suo immediato inizio, il prossimo anno scolastico. La scuola, ha scandito il ministro, «è sempre stata aperta in questi mesi, in presenza o a distanza, ha dimostrato capacità di reagire, ha lavorato per mantenere la continuità. Ha dovuto e saputo innovarsi, come mai era avvenuto prima. Dobbiamo valorizzare il lavoro fatto».

Su tempi della scuola e sul modello operativo per recuperare i gap di socialità e apprendimento individuale dovuti alle condizioni straordinarie in cui si è svolta la didattica nell'ultimo anno scolastico, il ministro ha annunciato di aver attivato un gruppo di lavoro composto da personale del ministero e figure che operano sul territorio, dirigenti scolastici, insegnanti, esperti in materia di disuguaglianze.

«È positivo che la questione non sia stata posta nei termini semplicistici e banalizzanti di un eventuale allungamento del calendario - afferma Maddalena Gissi (Cisl) - Se ne discuterà al "tavolo 1 settembre", e mi pare la scelta più saggia».

Appreziamo la disponibilità all'ascolto e al dialogo dichiarata dal ministro Bianchi, che segna un cambio di passo significativo e che auspichiamo possa inaugurare una nuova stagione improntata ad una reale collaborazione», è il parere di Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti. «Un cambio di clima significativo», osserva anche il segretario della Uil Scuola Pino Turri. Soddisfatta dell'incontro Elvira Serafini, che guida lo Snals, «è avvenuto in un clima di cordialità, di apertura e di grande disponibilità». Francesco Sinopoli, a capo della Cgil Scuola, chiede di aggiornare i protocolli sulla sicurezza fermi al 6 agosto scorso, di cercare di centralizzare la campagna vaccinale per il personale scolastico e sostiene la necessità di «recuperare un governo nazionale del sistema di istruzione, perché non possono essere le Regioni a decidere quando interrompere la scuola in presenza».

Programma Onu

Distribuite le prime fiale ai Paesi poveri: parte il Ghana

ROMA

«È l'inizio di quella che dovrebbe essere la più grande operazione di fornitura di vaccini della storia»: l'Onu dà il via al programma Covax per immunizzare i Paesi poveri dal Coronavirus, a partire dall'Africa. Con il primo carico di 600 dosi arrivato in Ghana. Un volo con le prime scorte di vaccini di AstraZeneca per il Ghana è partito dallo stabilimento indiano della compagnia farmaceutica anglo-svedese ed ha raggiunto la capitale Accra. Gli operatori sanitari e altro personale in prima linea saranno i primi ad essere immunizzati. In un Paese con 80mila contagi segnalati, ma certamente sottostimati per il basso numero di test eseguiti. La fragilità delle strutture sanitarie, oltre alla carenza di mezzi per approvare ed acquistare i vaccini, mette l'Africa in una situazione di particolare debolezza nella lotta alla pandemia. Per questo motivo la consegna delle prime dosi del farmaco AstraZeneca al Ghana rappresenta una «tappa fondamentale» nella sfida per non lasciare indietro i Paesi meno sviluppati, hanno sottolineato Oms e Unicef in una nota congiunta. Il programma Covax, istituito dall'organismo Onu per la salute insieme con partner internazionali pubblici e privati, punta a fornire 2,3 miliardi di dosi di vaccino entro la fine dell'anno, di cui 1,8 miliardi ai più poveri senza alcun costo per i governi. Sono 6 miliardi di dollari i fondi finora raccolti, ma per centrare l'obiettivo di quest'anno servono altri 2 miliardi.

La condivisione del vaccino a livello globale per l'Oms è l'unico modo per avere ragione del Covid, ma su questo fronte si è ancora molto indietro. Delle circa 200 milioni di dosi somministrate in tutto il mondo, molto più della metà si concentrano in Europa, Stati Uniti e Cina. Al contrario, in oltre 200 Paesi a basso e medio reddito non è stata iniettata nemmeno la prima dose.



E a Palermo vaccinazioni per gli over 80 in Fiera. Musumeci: «È l'inizio della stagione della speranza»

# Scuole superiori, da lunedì aule più piene

Lagalla: i dirigenti potranno raggiungere in maniera graduale la quota del 75% di alunni

Fabio Geraci

PALERMO

Il 75 per cento degli studenti delle scuole superiori siciliane tornerà in classe a partire dal primo marzo: la disposizione è contenuta in una circolare firmata dall'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla. Ai primi di febbraio erano rientrati in classe 240mila ragazzi, circa il 50% della popolazione scolastica. Da lunedì la didattica in presenza potrà quindi riprendere quasi a pieno regime anche se ai dirigenti degli istituti secondari di secondo grado è stata data la possibilità di raggiungere in maniera graduale e progressivo l'obiettivo della percentuale massima del 75 per cento in base alle specifiche situazioni di ogni singola scuola e del relativo contesto.

«Con l'occhio sempre rivolto all'andamento dell'epidemia sul territorio regionale e nel massimo rispetto dei criteri di tutela della salute pubblica, anche attraverso lo screening della popolazione scolastica - ha dichiarato l'assessore Lagalla - ci apprestiamo a compiere quest'ultimo passo, e speriamo definitivamente, per ripristinare la funzionalità scolastica al più alto livello concesso dalle ordinanze vigenti».

Domani, invece, si svolgerà una riunione decisiva per fornire ai medici di famiglia i vaccini Moderna,



Vaccinazione. Vincenzo Agostino, padre del poliziotto Nino

che possono essere conservati in frigorifero per trenta giorni, in maniera da destinarli agli assistiti più vulnerabili. «Incontreremo i rappresentanti dei medici di famiglia - ha detto Letizia Di Liberti, dirigente generale del Dipartimento regionale delle Attività sanitarie - per verificare e concordare la possibilità di somministrare i vaccini Moderna per le fasce di cittadini più fragili direttamente nei loro studi professionali».

A confermare il «taglio» delle forniture di AstraZeneca è stato lo stesso presidente della Regione, Nello Musumeci, che ieri mattina ha inaugurato l'hub vaccinale nel padiglione 20 dell'ex Fiera del Mediterraneo di Palermo, il primo dei nove che nasceranno in Sicilia, dove a regime si potranno somministrare circa diecimila dosi al giorno. «È l'inizio della stagione della speranza - ha spiegato Musumeci - anche se non abbia-

mo la sicurezza che i vaccini arrivino in tempo. Secondo il piano predisposto dal governo regionale avremmo dovuto completare le vaccinazioni entro metà settembre: purtroppo le notizie che arrivano non sono incoraggianti. AstraZeneca ha comunicato l'ulteriore riduzione del 50 per cento, chi doveva mantenere gli impegni non lo ha fatto nemmeno con Bruxelles. A Palermo possiamo somministrare il vaccino anche a ottomila persone al giorno: la nostra salvezza sta nella possibilità di immunizzare l'80 per cento dei siciliani, ad oggi sono trecentomila».

Alla Fiera la prima giornata è stata da record: 804 le vaccinazioni effettuate - 504 dosi ad anziani e personale sanitario e 300 di AstraZeneca alle forze dell'ordine - nelle 62 postazioni, che a breve si raddoppieranno, distribuite in cinque corridoi autonomi nei quali lavorano 150 persone tra sanitari, amministrativi, operatori della Protezione civile regionale e del volontariato suddivisi su due turni. Il primo over 80 a ricevere la dose è stato Vincenzo Agostino, 84 anni padre del poliziotto Nino assassinato il 5 agosto del 1989 con la moglie Ida Castelluccio a Villagrazia di Carini. Dopo di lui Cosimo Piraino, 95 anni, che è stato accompagnato dai figli: «Non posso che essere contento, è andato tutto bene», ha detto l'arzilla anziana ai cronisti e poi si è fatto fotografare con il presi-

dente della Regione. Soddisfatto Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid a Palermo: «Abbiamo compiuto un piccolo miracolo a trasferire in Fiera gli utenti che erano prenotati a Villa delle Ginestre, è stato un rischio ma sono stati avvisati tutti. Noi siamo pronti per fare anche diecimila vaccini al giorno ma dobbiamo avere i vaccini». A mettere a disposizione i grandi spazi della Fiera del Mediterraneo, già utilizzata per gli screening «drive in» dei tamponi, è stato il Comune: «Ancora una volta - ha detto il sindaco Leoluca Orlando - la collaborazione istituzionale si rivela l'elemento fondamentale per poter superare l'attuale momento che richiede il rispetto delle regole elementari di sicurezza». Per il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché il piano vaccinale «poteva essere gestito meglio ma se ci fossi stato io al posto loro non so se avrei fatto meglio o peggio» mentre non ha usato giri di parole sulla classificazione dell'Italia a zone definendola «un'altra m... con momenti di schizofrenia totale».

Sono intanto disponibili, in tutti i Centri siciliani, le nuove date (relative ad aprile) per la prenotazione delle vaccinazioni degli over 80. Le procedure per le prenotazioni sono rimaste immutate: si può utilizzare la piattaforma (<http://www.prenotazioni.vaccinacovid.gov.it>). (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Razza: profilassi agli avvocati

● Gli avvocati siciliani, e in generale tutto il comparto della Giustizia, sono stati inseriti nei «servizi essenziali» e quindi saranno vaccinati contro il Covid assieme al personale scolastico, alle forze dell'ordine e ai militari con il vaccino AstraZeneca, il cui utilizzo è stato esteso fino ai 65 anni. Per questo motivo l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha chiesto al presidente dell'Unione degli Ordini Forensi, Giuseppe Di Stefano, e agli Ordini provinciali di predisporre gli elenchi da inviare al Dipartimento sanitario. Intanto, tra i vari professionisti impegnati alla Fiera del Mediterraneo, ce ne sono dieci che offrono supporto psicologico con un servizio telefonico attivo 7 giorni su 7, dalle 8 alle 20. Sono psicologi e psicoterapeuti che, in appena un mese, sono stati contattati da oltre mille pazienti erogando quasi duemila prestazioni, alcune delle quali in favore di medici e infermieri che combattono in prima linea contro la pandemia. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo ha deciso il sindaco di Scicli

## Due bimbi positivi, a Donnalucata stop a due istituti

Pinella Drago

SCICLI

Una scuola superiore e due plessi dell'infanzia chiusi. Causa il Covid-19 che viaggia fra gli studenti ed i piccoli alunni. La decisione è stata assunta dal sindaco di Scicli, Enzo Giannone, il quale ieri ha sospeso le lezioni nelle scuole dell'infanzia dell'Istituto «Elio Vittorini» di Donnalucata dopo averlo già fatto due

giorni prima nell'Istituto di istruzione superiore «Quintino Cataudella» frequentato, nei suoi cinque indirizzi di studi, da circa duemila studenti. A Donnalucata sono due i bambini risultati positivi al Covid-19 dopo i tamponi eseguiti per accertare la positività o meno al Coronavirus mentre al «Cataudella» è uno solo lo studente trovato positivo. Dato questo che potrebbe non allarmare se non fosse che il giovane viaggiava quotidianamente a bordo

di un pullman venendo dalla cittadina di Santa Croce Camerina. Lo studente risultato positivo al Covid-19 frequenta il plesso dell'Istituto tecnico economico di via Primavera, una sede distaccata del «Cataudella» sita poco distante sempre al villaggio Jungi. Gli altri studenti pendolari dalla vicina Santa Croce Camerina frequentano gli altri indirizzi. «Prevenzione, sanificazione e tamponi a tappeto sono le armi messe in campo in questi giorni -

assicura il sindaco Enzo Giannone, dirigente peraltro dell'Istituto superiore «Quintino Cataudella» - stiamo procedendo alla sanificazione dei locali ed abbiamo disposto tamponi a tappeto per studenti e famiglie. Nel tentativo di individuare nuovi casi o l'esistenza di veri e propri focolai». Tutto chiuso fino a lunedì quando si farà il punto su un eventuale aumento dei contagi. Come sono state sospese le attività didattiche lo stesso metro è stato usa-

to per i corsi di recupero pomeridiani e il corso serale dell'Istituto tecnico economico. Su richiesta del sindaco Giannone, l'Asp di Ragusa ha predisposto un servizio di tamponi drive in, nell'area di protezione civile di contrada Zagarone, a partire da domani per tutto il fine settimana con percorso preferenziale per gli studenti, il personale scolastico e le famiglie. Stessi tamponi drive-in a Santa Croce Camerina. (\*PID\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. La vittima era un ospite della casa di riposo Collereale

## I contagiati ora sono sopra i 500, un altro morto a Messina

Andrea D'Orazio

Oltre quattromila morti, più di un milione di persone testate e 150.396 contagi accertati, la maggior parte nelle aree metropolitane di Palermo e Catania, soprattutto durante la seconda ondata epidemica, partita in tutta Italia all'inizio dello scorso ottobre, quando nell'Isola si contavano ancora 312 decessi e un totale di 7274 casi.

La Sicilia archivia così un anno di guerra contro il Coronavirus, dal quel 25 febbraio 2020, giorno in cui emerse la prima infezione al SarsCov2 diagnosticata all'interno dei confini regionali, su una turista bergamasca ri-

coverata nel capoluogo, all'ospedale Cervello. Ma dietro i numeri ci sono i nomi e le storie di chi è stato colpito dal virus, dei tanti malati curati nei reparti Covid, di chi non ce l'ha fatta e di tutti coloro che hanno passato questi 12 lunghissimi mesi in prima linea, a cominciare dagli operatori sanitari, dal personale Usat fino ai medici e agli infermieri impegnati a curare i pazienti 24 ore su 24 tra gli 833 posti letto di terapia intensiva ad oggi disponibili, più che raddoppiati rispetto alla prima ondata. E la lotta non è ancora finita.

L'ultimo bollettino diramato dal ministero della Salute indica un rialzo del bilancio quotidiano dei contagi, che dopo una settimana tornano a

sfondare quota 500, con 542 nuovi casi (90 in più rispetto all'incremento di martedì scorso) su 8473 test molecolari processati per un tasso di positività in aumento dal 5,4 al 6,4%, mentre si registrano altri 21 morti per un totale di 4060 dall'inizio dell'epidemia. Tra le ultime vittime, un altro ospite della casa di riposo Collereale, la più grande di Messina, teatro giorni fa di un maxi focolaio (ormai sotto controllo) che ha colpito decine di anziani, 16 dei quali deceduti. A fronte dei 1488 guariti accertati nelle 24 ore prosegue, invece, il calo degli attuali positivi, arrivati a quota 27690 (967 in meno) mentre negli ospedali si trovano ad oggi 946 pazienti: 816 (due in meno) in area medica e 130 (cinque

in meno) nelle terapie intensive, dove risultano dici ingressi giornalieri.

Questa la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 237 a Palermo, 102 a Catania, 58 a Caltanissetta, 54 a Siracusa, 40 a Messina, 22 ad Agrigento, 17 a Enna, nove a Trapani e tre a Ragusa. Nel Palermitano il bilancio di contagiati scende a 12655 persone (199 in meno nelle 24 ore) di cui 63 a San Cipirello e 75 a San Giuseppe Jato, comuni da oggi in zona rossa. Bilancio degli attuali positivi in calopure nel Trapanese, che ad oggi conta 624 casi (136 in meno) con sei territori ancora sopra il tetto delle 50 infezioni: Alcamo 72, Campobello di Mazara 55, Castelvetrano 123, Erice 59, Marsala 91 e il capoluogo con 116. Ma

se si guarda agli ultimi sette giorni è un po' tutta l'Isola, nonostante il rialzo dei casi segnato ieri, a mantenere un andamento in costante discesa, registrando un decremento del 13,5% di nuovi positivi rispetto alla settimana precedente: unica regione con il segno meno insieme alla Sardegna (-28,4%) e alla Puglia (-5,6%), quando in tutta Italia la curva risulta in crescita del 16%. Questa, invece, la suddivisione in scala provinciale dei contagi emersi dal 25 febbraio dello scorso anno: 42904 a Palermo, 41323 a Catania, 19648 a Messina, 10578 a Trapani, 10427 a Siracusa, 8284 a Ragusa, 6860 a Caltanissetta, 6003 ad Agrigento e 4369 a Enna. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

DONNA BRASILIANA BELLISSIMA DISPONIBILISSIMA MASSAGGI COMPLETI TUTTI GIORNI COMPLETO RELAX 3392782195

**Speed**

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

VIA LINCOLN, 19 - PALERMO  
091.6230511

## TRIBUNALE DI CALTANISSETTA RICHIESTA DI DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Caltanissetta con ordinanza del 30.12.2020 (n.1383/20 RGVG)ordina le pubblicazioni per richiesta di morte presunta di MANCUSO ANTONIO, nato a Delia (CL), IL 18/07/1951 ultima residenza Delia Via La Verde n. 19, scomparso nel 1996 con invito a chiunque ne abbia notizie a farle pervenire al Tribunale entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Luigi Di Natale

## TRIBUNALE DI TRAPANI

Esec. N. 55/2018

GE: Dott. L. Ciulla - Prof. Delegato: Avv. Laura Tasquier

Si rende noto che il giorno 13 APRILE 2021 alle ore 17.30, in Trapani nella Via Niso n. 10, presso lo studio dell'avv. Laura Tasquier, si procederà alla VENDITA SENZA INCANTO in modalità telematica sincrona a partecipazione mista, con gara in caso di più offerenti, del seguente bene: LOTTO UNICO, Piena Proprietà di un appartamento ubicato in Erice Casa Santa (TP), via S. Caruso n. 113, int. 9, p. Il costituito da tre vani più servizi (ingresso, due stanze, WC ripostiglio, riposto e cucina), superficie utile mq 76,26 circa, identificato al NCU al Foglio 186, part.III 342 sub 9, cat. A4 Prezzo base d'asta: € 58.225,00 - Rilancio Minimo € 1.000,00 - Offerta minima € 42.698,75. Termine presentazione delle offerte: 12 Aprile 2021 ore 13.00 mediante deposito c/o il sopraindicato studio o tramite il modulo reperibile su <http://portalevenditepubbliche.giustizia.it>.

Per informazioni: Avv. Laura Tasquier - Tel. 092323027

## TRIBUNALE DI CALTANISSETTA

ESEC. IMM. N. 127/97 R.G.E.

VENDITA SINCRONA MISTA

Lotto 1 - Comune di Villalba (CL), Via Roma, 109. Fabbricato comprendente: a) locale comm. su due livelli con una sup. di mq 120 al p. terra e mq 120 al p. 1°; b) unità immobiliare in corso di costruzione della sup. di ca. mq 120. Prezzo base: Euro 188.250,00 (Offerta Minima Euro 141.188,00) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto sincrona mista: 27/04/2021 ore 10:15, partecipabile innanzi al professionista delegato Not. Maria Gabriella Dell'Aira, presso lo studio in Caltanissetta, Via Libertà, 182 o telematicamente tramite il sito [www.spazioaste.it](http://www.spazioaste.it). Deposito offerte entro le ore 12:00 del 26/04/2021 presso lo studio del delegato o tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia [offertapp.dgsia@giustizia.it](mailto:offertapp.dgsia@giustizia.it). Maggiori info presso il delegato tel. 0934 596412 (previo appuntamento telefonico) e su [www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it](http://www.tribunale.caltanissetta.giustizia.it) e [www.astegiudiziarie.it](http://www.astegiudiziarie.it). (Cod. A184287).

## GES.A.P. S.P.A.

SOCIETÀ DI GESTIONE DELL'AEROPORTO DI PALERMO P.A.  
Aeroporto "Falcone Borsellino" - 90045 Cinisi (PA) P.IVA 03244190827

AVVISO DI GARA EUROPEA

Numero Gara: 8024829

Codice CIG: 860379081C

Si rende noto che il 16/03/2021 ore 10:00 sarà celebrata la procedura aperta per l'affidamento del Servizio di Assistenza Tecnica e manutenzione dell'impianto BHS installato presso l'Aeroporto "Falcone Borsellino" di Palermo Punta Raisi. La procedura verrà espletata ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. 50/2016 in modalità telematica, mediante la piattaforma di e-procurement <https://portaleappalti.gesap.it>.

Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre il termine ultimo del 15/03/2021 ore 12.00. L'Amministratore Delegato (Ing. Giovanni Battista Scaglia)



Contestati gli atti della commissione

# L'Antimafia e l'alta formazione Ateneo di Palermo contro Fava

Il rettore e i docenti sulla relazione: «Operato in collaborazione con l'Anac». Il presidente: «Il giudizio è di un imprenditore»

Antonio Giordano

PALERMO

Monta ancora la polemica sul lavoro della Commissione antimafia regionale. L'ultima relazione che è stata approvata la scorsa settimana all'unanimità, quella sui beni confiscati, suscita uno strascico di polemiche anche dopo il confronto ospitato sulle pagine del *Giornale di Sicilia* tra il docente di Diritto penale all'Università di Palermo, Costantino Visconti, e Claudio Fava, presidente della commissione. Ieri è intervenuto anche l'Ateneo palermitano.

L'Università stigmatizza le critiche ai corsi di alta formazione per amministratori giudiziari contenuti nelle dichiarazioni raccolte nella relazione della commissione. In una nota il rettore dell'Università, Fabrizio Micari; Alessandro Bellavista, direttore del dipartimento di Scienze politiche, e Aldo Schiavella, direttore del dipartimento di Giurisprudenza, difendo-

no i corsi organizzati dall'Ateneo. «Nella relazione conclusiva - scrivono - si trascrivono le dichiarazioni di un tal Cavallotti, qualificato come imprenditore, rese in audizione, secondo cui "si facevano corsi di alta formazione... si davano attestati alle persone che partecipavano, quindi, in due giorni si pensa di insegnare agli avvocati e ai commercialisti come si amministrano aziende... chi teneva questi corsi? I giudici, gli amministratori, i prefetti... ma che competenze manageriali possono avere questi soggetti?"»

«Si tratta - si legge nella nota - di un'evidente allusione alla consolidata esperienza formativa condotta dall'Università grazie all'impegno del dipartimento di Scienze politiche e delle Relazioni internazionali (Dems) e la collaborazione dei giuristi del dipartimento di Giurisprudenza». I corsi sono stati avviati nel 2010 e sono proseguiti per sei edizioni fino al 2017. «Corsi che duravano almeno 120 ore nell'arco di sei mesi, sempre orga-

nizzati in collaborazione con l'Agenzia nazionale e la Procura nazionale antimafia, e le ultime edizioni anche con la neonata Autorità anticorruzione (Anac) e in particolare con il suo presidente Raffaele Cantone, nonché con il supporto degli ordini professionali degli avvocati e dei commercialisti di Palermo - continuano i docenti -. Consideriamo, pertanto, sorprendentemente ingiustificate tali dichiarazioni, contenute in una relazione elaborata da una Commissione che, vista la loro evidente gravità, avrebbe dovuto preventivamente approfondire il tema, attraverso un'interlocuzione e il confronto con gli studiosi che, nell'ambito dell'Università di Palermo, hanno svolto, a vario titolo, un ruolo sia organizzativo sia didattico nei corsi in questione», scrivono i vertici dell'Ateneo.

«Il professor Micari lamenta che nella relazione della Commissione Antimafia (200 pagine, 81 audizioni, otto mesi di lavoro: approvata la settimana scorsa all'unanimità) -

replica Fava -, abbia trovato posto la dichiarazione di un imprenditore che - nel contesto di un'audizione durata oltre due ore - lamentava i meccanismi imperfetti di formazione degli amministratori giudiziari, riferendosi anche a "corsi di alta formazione" poco efficaci. Ora, che l'Università di Palermo si riconosca in quell'incidentale e se ne senta offesa (pensando alle proprie esperienze formative) è cosa comprensibile. Che si senta offesa dalla relazione è cosa piuttosto stravagante».

«Critiche serrate ai meccanismi di formazione e di selezione degli amministratori giudiziari sono state avanzate (e naturalmente riferite nel corpo della nostra relazione) da molti altri auditi», dice Fava che cita, tra gli altri, «il presidente delle sezioni misure di prevenzione del tribunale di Trapani, dottor Serio; il presidente delle sezioni misure di prevenzione del tribunale di Caltanissetta, dottor Agate; il giudice Petralia di Caltanissetta». (\*AGIO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La docente di Comiso subentra a Pierobon

# Quota rosa in giunta per Musumeci, l'incarico a Baglieri

PALERMO

Daniela Baglieri è il nuovo assessore all'Energia della giunta regionale guidata da Nello Musumeci. La nomina è arrivata ieri in serata dopo le dimissioni consegnate al presidente da parte di Alberto Pierobon. Si conclude così una trattativa durata quasi due settimane e alla vigilia del pronunciamento dei giudici amministrativi sul ricorso presentato dal Pd e dalle associazioni sulla mancanza di quote rosa in giunta. Il nome della Baglieri, originaria di Comiso in provincia di Ragusa, è docente di economia e prorretrice all'Università di Messina, è stato proposto dall'Udc che aveva già espresso quello del tecnico veneto. Nessun altro cambio previsto nel governo regionale (almeno per ora) dal momento che si è chiusa anche la partita dei sottosegretari e dei viceministri. Partita chiusa smentendo le previsioni di un possibile incarico ad esponenti della giunta regionale siciliana: fatto questo che avrebbe liberato nuovi spazi nell'esecutivo di Palazzo d'Orléans. Ma le scelte dei ministri di Draghi hanno relegato tutto alla fantapolitica e mozzato le ambizioni di quanti volevano piazzare proprie pedine a Roma. Sono 4 siciliani chiamati dai ministri: Giancarlo Cancellieri (che da vice al ministero delle infrastrutture diventa sottosegretario alla Transizioni ecologica), Barbara Floridia (sottosegretaria all'Istruzione), Manlio Di Stefano (agli Affari esteri) e Giorgio Mulè (alla Difesa).

Da Musumeci un «grazie a Pierobon, buon lavoro a Baglieri». Completato il cambio all'assessorato all'Energia, dunque, si guarda avanti con la discussione sui documenti finanziari che incombe. «L'assessore Pierobon - evidenzia il presidente - ha completato il mandato che gli avevo affidato, in qualità di tecnico, quando l'ho chiamato in Giunta: predisporre il disegno di legge sulla riforma dei rifiuti ed il definitivo Piano regionale dei rifiuti. Lo ha fatto con competenza, tenacia e trasparenza, proprio secondo le linee che gli ho indicate al momento del suo insediamento. Lo ringrazio per l'importante apporto fornito e spero di poter contare, nel futuro, su consigli e suggerimenti». «Pronta al lavoro per la Sicilia - si dice la docente -, mi spenderò al meglio delle mie possi-

bilità per portare avanti quanto fatto finora dal mio predecessore». L'ipotesi di un ruolo di Pierobon come consulente è ancora in piedi. «Lascio sul tavolo dell'assessorato una proposta di legge per avere una normativa chiara di riferimento, un piano rifiuti ideato e pensato su misura per la Sicilia che ne governa l'operatività, e tante idee e progetti in cantiere», sottolinea Pierobon dalla sua pagina Facebook zeppa di commenti di amministratori che riconoscono la bontà del suo lavoro. «Bisogna proseguire senza indugi», scrive ancora. «Servono leggi che asciughino le paludi, illuminino a giorno ogni zona d'ombra, tolgano alibi a chi ci si nasconde dietro e permettano di ottenere quelle normalità degli eventi che ci spettano di diritto», ricorda il tecnico veneto. «Musumeci ha adottato questa scelta sul filo di lana», ricorda invece il segretario del Pd Anthony Barbagallo. Oggi infatti era in discussione il ricorso al Tar del Pd Sicilia contro una giunta tutta al maschile. «Poco cambia: una mossa tutta politica dettata da giochi di poltrone interni alla maggioranza di centrodestra ma che - aggiunge -, non risolve né la questione della parità di genere né l'assoluta inadeguatezza di un governo che si muove in modo improvvisato».

Per quanto riguarda i lavori per la finanziaria, bocciata (in commissione Affari istituzionali) la proposta del governo Musumeci di procedere al taglio degli emolumenti previdenziali dei dipendenti del comparto regionale. Un emendamento soppresivo a firma del deputato della Lega Vincenzo Figuccia ha scongiurato una norma «che avrebbe prefigurato una grave lesione di diritto». Mentre per il M5s «la Finanziaria, così com'è, non s'ha da fare». «Senza il rendiconto 2019 - dicono i deputati M5s - è impossibile capire quali siano i saldi del bilancio, e non è ammissibile lavorare alla cieca. L'approssimazione del governo è inaccettabile». «Né la mancanza del rendiconto 2020, né quella del rendiconto 2019 si reputano ostative del processo di approvazione del bilancio di previsione 2021-2023», scrive il ragioniere generale Ignazio Tozzo in risposta ai chiarimenti sul ddl bilancio 2021 richiesti dall'ufficio studi del Bilancio dell'Ars. (\*AGIO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sigilli a due supermercati e ad altri beni per 10 milioni riconducibili a Biancovisio

# Scordia, maxi confisca al clan Ercolano

Daniele Lo Porto

CATANIA

Beni per 10 milioni confiscati, su provvedimento del Tribunale di Catania, sezione Misure di prevenzione, a distanza di due anni dal sequestro. Nove terreni, 8 fabbricati, compresa una villa con piscina, due supermercati, un disco pub, 2 auto, tra le quali una di lusso, 66.000 euro in contanti sono stati definitivamente sottratti a Rocco Biancovisio, 54 anni, nato e residente a Scordia, dove svolgeva, prima di venire trasferito in carcere, una variegata attività imprenditoriale, ma soprattutto attività illecite, riferite da alcuni pentiti, volte a favorire le infiltrazioni nell'economia sana e a danneggiare, con estorsioni e tagliamenti, gli imprenditori che operavano in zona. La sua pericolosità sociale è stata rilevata dalle indagini antimafia della Procura: è finito nei fascicoli delle operazioni «Chaos 2» e «Pizzini».

Agli investigatori del Gico della guardia di finanza, che hanno ese-



Fiamme gialle. L'intervento in uno dei supermercati riconducibili a Biancovisio

guito le indagini e notificato sequestro e confisca, è risultata evidente la sproporzione tra il reddito dichiarato, pari a 0, in alcuni anni, e la disponibilità di beni e denaro da parte della famiglia. La moglie di Biancovisio è la titolare del disco pub «Eden», una coppia di coniugi è formalmente titolare dei due supermercati «Il coccodrillo», sempre a Scordia, ma per i finanziari si tratterebbe solo di prestanome, mentre il «socio occulto», il vero proprietario, è proprio l'uomo ritenuto vicino alla famiglia Santapaola-Ercolano, che rappresenta Cosa nostra nel Catanese, più specificamente alla famiglia Ercolano, per conto della quale gestirebbe le estorsioni. Su Biancovisio hanno fatto rilevazioni più di un pentito. La sua attività criminale inizierebbe negli anni 90 come cassiere dei Di Salvo, affiliati ai Nardo, che controllavano il Siracusano. Successivamente il passaggio sotto il controllo degli Ercolano, intorno al 2007, e la riconosciuta autorità del controllo del territorio. (\*DLP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì 24 Febbraio è venuto serenamente a mancare il

**Dott. BALDASSARE CEFALÙ**

Ne danno il triste annuncio i figli con i coniugi e i nipoti. Le esequie saranno celebrate oggi 25 Settembre alle ore 11,00 presso la Chiesa Madre di Porticello.

Porticello, 25 febbraio 2021

La Famiglia Tasca d'Almerita ed i dipendenti tutti sono affettuosamente vicini a Vanessa in questo triste momento per la perdita del caro papà

**GIOVANNI DIOGUARDI**

Palermo, 25 febbraio 2021

**ANNIVERSARIO**

Nel primo anniversario della scomparsa, la famiglia Mirulla ricorda l'adorata madre, signora

**GRAZIA LUCÀ**

con profondissimo rimpianto.

Palermo, 25 febbraio 2021

Con la tua ironia emozionavi tutti. Non sarà facile rassegnarsi alla tua mancanza e farò di tutto per onorare al meglio la tua memoria. Sei stato il mio secondo papà, il mio maestro di vita, un amico ed un grande imprenditore.

Vivi e vivrai nei miei ricordi e nelle mie future scelte.

Ciao Zio

**GIOACHINO ARENA**

Tuo nipote, Giovanni Arena

Palermo, 25 febbraio 2021

**ANNIVERSARIO**

25 febbraio 2017 25 febbraio 2021

**FRANCESCA CUSIMANO CACIOPPO**

Nel mio cuore e nei miei pensieri sempre. Grazie Mamma.

Salvo

Palermo, 25 febbraio 2021

**ANNIVERSARIO**

25 febbraio 2011 25 febbraio 2021

**On. Dott. LUIGI GRANATA**

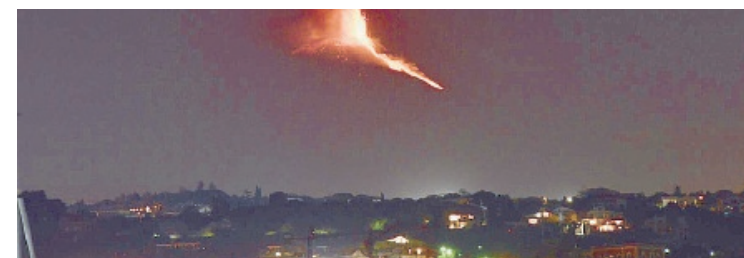
Con infinito amore Lo ricordano la moglie, i figli, la nuora e il genero.

Agrigento, 25 febbraio 2021

**Speed**  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale  
per la pubblicazione di necrologie e annunci economici  
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269  
Via Cesario, 18 Tel. 091.6250058  
annunci.palermo@speweb.it

I dati dell'Ingv sul cratere di sud-est

# L'Etna non vuole fermarsi «Eruzione incrementata»



Spettacolo in prima serata. L'eruzione dell'Etna iniziata alle 20 FOTO DLP

Orazio Caruso

CATANIA

L'Etna continua ad essere in costante movimento. Nel tardo pomeriggio di ieri gli esperti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania hanno registrato un incremento in intensità e frequenza dell'attività stromboliana al cratere di sud-est che ha portato dalle 20,30 ad una nuova spettacolare eruzione: un'attività che ha interessato le due bocche poste nella parte più

orientale del cratere di sud-est. È aumentata anche l'ampiezza del tremore vulcanico, mentre le sorgenti del tremore, da quanto appurato dagli esperti, sono state localizzate al di sotto del cratere di sud-est ad una profondità di circa 2500 metri. D'altronde gli esperti dell'Ingv si aspettano da parte dell'Etna un'attività vulcanica caratterizzata da degassamento e continua attività esplosiva dai crateri sommitali con eventuale formazione di nubi di cenere ed effusione lavica». (\*OC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sottosegretari, la Lega fa il pieno Scoglio editoria, rivolta nei 5S

I grillini ottengono 11 posti ma sono dimezzati, Buffagni minaccia l'addio. Salvini piazza 9 fedelissimi e riesce a riportare all'Interno Molteni, ideatore dei decreti sicurezza, su cui c'era il no del Pd. Che ottiene solo 6 incarichi, di cui 5 a donne

di Emanuele Lauria  
Carmelo Lopapa

ROMA – Eccoli i 39 nomi che completano il governo Draghi. Tante donne e altrettanti meridionali a compensare gli squilibri tra i ministri. Ma è Matteo Salvini a fare il pieno e a strappare più di quanto sperasse: rimette un piede al ministero dell'Interno con Nicola Molteni, ex sottosegretario che con lui firmò i famigerati decreti sicurezza. E lo ottiene nonostante i veti dei dem e di Leu e le perplessità della titolare Luciana Lamorgese.

Brinda anche Silvio Berlusconi, che piazza uomini di sua assoluta fiducia in due dicasteri (per lui) chiave: l'editoria e la giustizia. Il Pd ne esce malconco. Sei pedine (quanto Forza Italia) e perdendo ruoli chiave, dal Viminale alla stessa editoria. Un tecnico viene piazzato dal presidente del Consiglio Draghi ed è un peso massimo: il capo della Polizia Franco Gabrielli, che lascia l'incarico dopo cinque anni, per guidare la delicatissima autorità delegata ai Servizi segreti. Il premier si riserva poi di scegliere anche il responsabile dello Sport, con molta probabilità si tratterà dell'ex nuotatore forzista (in quota Tajani) Paolo Barelli.

Al pallottoliere vincono i 5S, con undici sottosegretari. Ma sono pur sempre la metà di quelli che i grillini vantavano nei due precedenti governi. Sei conferme (Cancellieri, Castelli, Sibilia, Todde, Di Stefano e Sileri) e cinque new entry: Nesci, Floridia, Accoto, Fontana e Macina. Scelte che rispecchiano la divisione in correnti di un Movimento sempre più balcanizzato. Fa rumore l'esclusione di un big come Stefano Buffagni, viceministro uscente allo Sviluppo economico, che minaccia a tamburo battente di andarsene e di guidare la rivolta dei malpencisti.

Salvini in serata esulta per il "botino" portato a casa. Al di là di Molteni, il segretario fa entrare al governo la sua squadra di fedelissimi. Dall'ex ministro Gian Marco Centinaio (che torna all'Agricoltura) a Lucia Borgonzoni ai Beni culturali, da Claudio Durigon - escluso da Andrea Orlando al Lavoro e promosso al Mef - ad Alessandro Morelli. Che diventa viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti. Resta fuori Edoardo Rixi sul quale ha pesato la condanna a tre anni e cinque mesi per peculato, mentre fanno il loro esordio la senatrice Tiziana Nisini, approdata al Lavoro, il pugliese Rossano Sasso all'Istruzione, Vannia Gava all'Ambiente e Stefania Pucciarelli alla Difesa.

Il Partito democratico, dopo la protesta delle donne, mantiene l'impegno e ne nomina cinque su sei. A sorpresa, entra la senatrice di Barletta Assuntela Messina, indicata dal governatore Michele Emiliano. Mentre il segretario Zingaretti promuove l'assessore della sua giunta Alessandra Sartore. Torna, ma al Mise, Anna Ascani e, agli Esteri, Marina Sereni. Resta al governo da sottosegretario e in quota pseudo-tecnica il ministro uscente Enzo Amendola. Mentre escono di scena

tanti volti noti che puntavano alla riconferma: Andrea Martella che lascia l'Editoria e i viceministri Antonio Misiani (Mef) e Matteo Mauri (Interni) che aveva contribuito a riscrivere i decreti Salvini.

Forza Italia ottiene cinque dei sei nomi della lista che Tajani aveva recapitato a Palazzo Chigi. A sorpresa, entra la "fuori busta" Deborah Bergamini che curerà i Rapporti col Parlamento. Per ore è stato un caso Giorgio Mulé: destinato all'Editoria e finito sotto il fuoco nemico dei 5stelle. Dopo 45 minuti di sospensione del Consiglio dei mini-

**Berlusconi colloca uomini di fiducia in due dicasteri chiave, anche se all'informazione non passa il nome di Mulé**

stri, il deputato siciliano viene spostato alla Difesa. L'Editoria resta comunque sotto l'ombrello forzista, con il senatore Giuseppe Moles, espressione dell'ala liberale del partito, per anni collaboratore di Antonio Martino. Ma il Cavaliere è più che soddisfatto anche per il "suo" Francesco Paolo Sisto alla Giustizia e Gilberto Pichetto Fratin allo Sviluppo economico, snodo delicatissimo per le frequenze tv.

Matteo Renzi riporta nell'esecutivo l'ex Teresa Bellanova (da viceministro ai Trasporti) e Ivan Scalfarotto (all'Interno). Con la Bonetti mini-

stra il leader di Iv conferma l'intera sua squadra del Conte due. Leu conferma Cecilia Guerra (Economia). Ma tra i 39, spazio anche ai partiti più piccoli. Così, Bruno Tabacci diventa sottosegretario nell'inedito ruolo di coordinatore della politica economica, mentre Benedetto della Vedova rientra dopo anni alla Farnesina. C'è il delfino di Lupi Andrea Costa ma nessuno degli Udc, che minacciano fuoco e fiamme.

«E adesso mettiamoci a lavorare», il monito finale del premier Draghi. Ora i partiti dovranno fare un passo indietro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**139 nomi**  
**Nella squadra un solo tecnico e cinque viceministri**

**39**  
**I nominati**  
Sono 39 in tutto i sottosegretari (40 con Roberto Garofoli già nominato). E presto arriverà il 41mo con la delega allo Sport

**19**  
**Le donne**  
Sono quasi la metà, 19 su 39. Che si vanno ad aggiungere alle 8 donne ministre (su 22 dicasteri).



**Marina Sereni**  
Pd  
Viceministra agli Esteri



**Laura Castelli**  
M5S  
Viceministra all'Economia



**Gilberto Pichetto Fratin**  
Forza Italia  
Viceministro allo Sviluppo economico



**Alessandra Todde**  
M5S  
Viceministra allo Sviluppo economico



**Teresa Bellanova**  
Italia viva  
Viceministra alle Infrastrutture e ai Trasporti



**Alessandro Morelli**  
Lega  
Viceministro ai Trasporti



**Deborah Bergamini**  
Forza Italia  
Sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento



**Simona Malpezzi**  
Pd  
Sottosegretaria ai Rapporti col Parlamento



**Dalila Nesci**  
M5S  
Sottosegretaria al Sud e alla Coesione territoriale



**Assuntela Messina**  
Pd  
Innovazione e transizione digitale



**Vincenzo Amendola**  
Pd  
Sottosegretario agli Affari europei



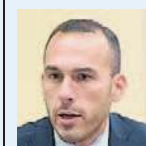
**Giuseppe Moles**  
Forza Italia  
Sottosegretario all'Informazione e all'editoria



**Bruno Tabacci**  
Centro democratico  
Sottosegretario alla politica economica



**Franco Gabrielli**  
Tecnico  
Sottosegretario con la delega ai Servizi



**Manlio Di Stefano**  
M5S  
Sottosegretario agli Esteri



**Benedetto Della Vedova**  
Più Europa  
Sottosegretario agli Esteri



**Nicola Molteni**  
Lega  
Sottosegretario all'Interno



**Vannia Gava**  
Lega  
Sottosegretaria alla Transizione ecologica

*Il personaggio*

## Alla guida dei Servizi il capo della polizia Gabrielli predestinato

di Carlo Bonini

**F**rancò Gabrielli lascia la Polizia, di cui è stato capo per cinque anni, ed è dunque il nuovo sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega ai Servizi. È una decisione che dice molto del

metodo Draghi e dell'attenzione del Quirinale sulla tenuta di sistema da garantire al Paese in una fase delicatissima. È una decisione che promette di regalare agli apparati di sicurezza una serenità e

una competenza sciaguratamente smarrite nel Conte1 e Conte2. Che impegna al vertice politico della sicurezza nazionale un uomo dal talento precoce, per anagrafe e capacità, dall'intelligenza inquieta, refrattario ai tartufismi e per questo dalla lingua affilata, volentieri ruvida nella sua sincerità, propria della terra di cui è figlio (la Toscana della costa, tra Viareggio e Massa). E dalla cultura democratica e riformista a cui non ha mai fatto mistero di appartenere. Un civil servant che, più di altri, da 12 anni a questa parte, è stato a ragione considerato e utilizzato come "Riserva della Repubblica". Nel 2006, quando a soli 46 anni, dopo 20 anni in Polizia, diventa il più giovane direttore di un Sisde (oggi Aisi) da riformare negli uomini e nelle prassi. Nei giorni del terremoto dell'Aquila, di cui viene nominato prefetto mentre la terra si apre (2009). Nel

dopo Bertolaso (di cui era stato vice), quando, da capo dipartimento, è chiamato, tra il 2010 e il 2014, a ricostruire una Protezione Civile uscita stravolta dalla stagione berlusconiana. Legando il suo volto, tra l'altro, a quel gigantesco reality in mondovisione che furono le operazioni di recupero del relitto della Costa Concordia, un naufragio insieme materiale e simbolico di quella stagione del Paese. E ancora: nella stagione più cupa di Roma (2015) quando, da Prefetto, è per lunghi mesi il solo punto di riferimento istituzionale di una città politicamente decapitata dall'inchiesta "Mafia capitale". Prima di tornare alla "sua" Polizia nel 2016, per ricostruirne la cultura e un nuovo gruppo dirigente, resistendo alle insistenti sirene della politica che, a mesi alterni, lo avrebbero voluto ministro dell'Interno, piuttosto che





# Draghi impone la soluzione ai partiti paralizzati dai veti

## “Decidete o facciamo noi”

Il retroscena

**ROMA** – Tutto si inceppa quando Lorenzo Guerini alza la mano. Roberto Garofoli, braccio operativo di Mario Draghi a Palazzo Chigi, ha appena letto la lista dei sottosegretari. In sala cala un gelo polare. Nessuno conosceva in anticipo il quadro completo delle deleghe assegnate. C'è Giorgio Mulè, giornalista di testate berlusconiane, all'editoria. Nicola Molteni, regista della guerra spietata di Salvini ai migranti, agli Interni. E poi ci sono alcune stranezze, ad esempio un unico sottosegretario alla Difesa. «Presidente - a parlare è il ministro della Difesa - vorrei che si

Il premier stoppa il rinvio a oggi. I grillini in panne per la “quota Conte” e l'incidente alla Difesa

di Tommaso Ciriaco

metta a verbale che non sono d'accordo. Trovo la scelta sbagliata. Non c'è un problema politico, ci mancherebbe, ma di funzionamento delle istituzioni». Ricorda che nella storia repubblicana non è mai successo che siano stati meno di due alla Difesa. Il premier annuisce. «È un'obiezione oggettiva. Propongo una sospensione per valutare meglio».

Questa è la miccia. Tecnica, quasi casuale. Dietro, però, c'è molto altro. C'è il primo vero scontro tra i partiti e la galassia di Draghi. Ci sono pesanti malumori politici per la gestione del dossier dei sottosegre-

tari, culminati nel blitz deciso da Palazzo Chigi per superare lo stallo.

Un passo indietro, alle 16.30 di ieri. Roma prepara uno splendido tramonto, i ministri stanno per terminare una dura giornata di lavoro. Tutti - anche i leader, anche i capidelegazione - pensano che i sottosegretari verranno nominati l'indomani. Non prima, anche perché si aspettano di discutere nel dettaglio le deleghe, un vero rompicapo. E invece, alle 17, tutto cambia. Entro un'ora, è l'sms che appare sui cellulari dei ministri, la lista planerà in consiglio.

È una mossa decisa dalla presidenza del Consiglio. Decisa per piegare i veti incrociati. Anche, pare, quelli di Giuseppe Conte. Il principale nodo politico, infatti, ruota attorno ai nomi dei cinquestelle. E perché i grillini non riescono a fornire una lista definitiva? Non c'entra Luigi Di Maio, che ha blindato i “suoi”. C'entrano semmai gli 11 posti previsti per il Movimento: pochi, sostengono. E c'entra pure, sembra, la richiesta informale dell'ex premier di vedersi garantita una “quota Conte”, composta da personalità a lui vicine che rappresentino il nuovo Movimento che intende scalare.

La situazione è talmente bloccata che al mattino tocca agli ambasciatori di Draghi recapitare il messaggio ai 5S: decidete, o ci pensiamo noi. Non sanno neanche bene con chi parlare, a dire il vero. Difficile mediare con Vito Crimi, reggente in uscita, a cui non è stato garantito neanche un posto da sottosegretario. Conte, poi, non sembra propenso a trattare direttamente, lasciando muovere gli uomini a lui fedeli.

Quando si fa pomeriggio, la situazione si complica. L'ultimatum sembra aver avuto effetto, i nomi adesso ci sono. Ma è sulle deleghe che regna un gran caos. E allora Palazzo Chigi accelera. Forza la mano. Commette anche alcuni errori materiali, come quello sulla Difesa. Ma piega altre resistenze. Stefano Patuanelli, l'uomo forse più vicino all'avvocato giallorosso, si oppone alla scelta di Gian Marco Centinaio - suo predecessore - all'Agricoltura. Perde. Come il Pd su Molteni. Ma lo scontro forse più duro è sull'Editoria.

Il Pd, già in fibrillazione per la scelta di Enzo Amendola, si oppone alla scelta dell'ex direttore di Panorama Giorgio Mulè all'Editoria. Lo stesso fanno i 5S. Il nome era stato imposto da Antonio Tajani. Durante la pausa dei lavori, però, salta. Non solo. I ministri berlusconiani accettano di tenerlo fuori a favore di un altro profilo. Quando sembra che stia per esplodere un altro scontro tra l'ala filoleghista e quella “governista” di Forza Italia, Mulè trasloca alla Difesa, risolvendo due problemi in uno.

A sera, non tutto è risolto. Resta il risentimento delle segreterie per il blitz di Palazzo Chigi. E resta anche una certa freddezza del premier verso alcuni nomi che sono stati scelti, si fa presente, dai partiti e non certo dal presidente del Consiglio. Più di tutto conta la sintesi di Draghi, che prende la parola subito dopo la lettura della lista “corretta”. E dice laconico, ai ministri: «Spero che l'elenco possa essere soddisfacente per tutti. Adesso mettiamoci a lavorare».

 **Anna Macina**  
**M5S**  
Sottosegretaria alla Giustizia

 **Maria Cecilia Guerra**  
**Leu**  
Sottosegretaria all'Economia

 **Rossella Accoto**  
**M5S**  
Sottosegretaria al Lavoro

 **Francesco Paolo Sisto**  
**Forza Italia**  
Sottosegretario alla Giustizia

 **Alessandra Sartore**  
**Pd**  
Sottosegretaria all'Economia

 **Tiziana Nisini**  
**Lega**  
Sottosegretaria alle politiche sociali

 **Giorgio Mulè**  
**Forza Italia**  
Sottosegretario alla Difesa

 **Anna Ascani**  
**Pd**  
Sottosegretaria allo Sviluppo economico

 **Barbara Florida**  
**M5S**  
Sottosegretaria alla pubblica istruzione

 **Ivan Scalfarotto**  
**Italia viva**  
Sottosegretario all'Interno

 **Stefania Pucciarelli**  
**Lega**  
Sottosegretaria alla Difesa

 **Francesco Battistoni**  
**Forza Italia**  
Sottosegretario alle politiche agricole

 **Rossano Sasso**  
**Lega**  
Sottosegretario alla pubblica istruzione

 **Carlo Sibilìa**  
**M5S**  
Sottosegretario all'Interno

 **Claudio Durigon**  
**Lega**  
Sottosegretario all'Economia

 **Gian Marco Centinaio**  
**Lega**  
Sottosegretario alle politiche agricole

 **Lucia Borgonzoni**  
**Lega**  
Sottosegretaria ai Beni e alle Attività culturali

 **Pierpaolo Sileri**  
**M5S**  
Sottosegretario alla Salute

 **Andrea Costa**  
**Noi con l'Italia**  
Sottosegretario alla Sanità

 **Giancarlo Cancellieri**  
**M5S**  
Sottosegretario alle Infrastrutture

 **Ilaria Fontana**  
**M5S**  
Sottosegretaria alla Transizione ecologica

sindaco di Roma. Già, la scelta di Gabrielli è tutt'altro che neutra. E non solo perché in Gabrielli si combinano le competenze che la lingua inglese felicemente distingue in “safety” e “security” (la prima, propria della protezione civile, la seconda, degli apparati). Ma perché Gabrielli non è un ottimate, ma un figlio del popolo. Al punto da confidare, ancora oggi, di avere un solo rimpianto. Aver negato per orgoglio e testardaggine a suo

**Il neo sottosegretario è stato l'antagonista di De Gennaro, compagno di scuola del premier**

padre, autista di bus, la gioia di vederlo laurearsi in giurisprudenza a Pisa. Prima di entrare in Polizia (“il mio sogno”) con la divisa del reparto celere, mentre i suoi compagni di corso sceglievano la politica e le piazze. In qualche modo, in una curiosa ma significativa nemesi, Mario Draghi sceglie quale figura chiave della sicurezza nazionale l'uomo che un ex grande capo della polizia come Antonio Manganelli (cui Gabrielli è stato legato da un rapporto fraterno) aveva indicato già nel lontano 2003 come un “predestinato”. Cresciuto nella cultura riflessiva delle indagini antiterrorismo (l'ultima stagione del Br di Galesi e Lioce; la stagione post Il settembre). Un uomo che è stato il “grande nemico” di Gianni De Gennaro, che di Mario Draghi fu compagno di scuola al liceo Massimo. Gabrielli è stato infatti il capo della Polizia capace, nel 2017,

di fare quello che, per 16 anni, nessun capo della Polizia aveva avuto il coraggio di fare. Ammettere la catastrofe del G8 di Genova, assumerne, a nome della Polizia, la corresponsabilità storica, con uno strappo che avrebbe consentito a una nuova generazione di dirigenti di liberarsi da una maledizione che aveva impedito sin lì che la cicatrizzazione della ferita potesse anche soltanto cominciare. La successione al Viminale di Gabrielli dirà se la sua “rivoluzione” avrà un erede capace di portarla a compimento. Tre i candidati. Il vicecapo Vittorio Rizzi, il vice capo vicario Maria Luisa Pellizzari (sarebbe la prima volta di una donna al vertice della Polizia) e il giovanissimo Lamberto Giannini, il dirigente in cui Gabrielli ha più volte confidato di vedere ciò che in un altro tempo Antonio Manganelli aveva visto in lui. © RIPRODUZIONE RISERVATA

### I candidati Giannini in pole per la successione

 **Lamberto Giannini**  
È il delfino di Gabrielli. Giovane capo segreteria del dipartimento di Polizia

 **Maria Luisa Pellizzari**  
Vice capo vicario della Polizia, sarebbe la prima volta di una donna

 **Vittorio Rizzi**  
Vice capo della Polizia dal marzo 2019, la sua carriera è cominciata nel 1988



L'intervista al ministro degli Esteri

# Di Maio "Sì a Conte I 5Stelle ora sono un Movimento moderato e liberale"

di Annalisa Cuzzocrea



▲ Ministro degli Esteri Luigi di Maio

**ROMA** – Un ambasciatore italiano ucciso durante una missione. È la prima volta che accade. La storia di Luca Attanasio, morto in un agguato insieme al carabiniere Vittorio Iacovacci nella Repubblica democratica del Congo, ha sconvolto la Farnesina. Luigi Di Maio ha appena concluso il suo intervento in Parlamento, ha definito «straziante» il momento in cui con il premier e i familiari ha accolto le salme a Ciampino. «Luca Attanasio era l'ambasciatore che tutti vorremmo vedere – racconta – non solo rappresentava al meglio l'Italia, ma si faceva voler bene da tutti. Con la moglie aveva fondato una Ong, il lavoro che facevano ogni giorno ci rendeva orgogliosi. Gli dedicheremo un'area del ministero, faremo una cerimonia di commemorazione e gli intitoleremo un progetto di cooperazione allo sviluppo. Il suo nome comparirà sul libro d'oro della Farnesina, riservato ai caduti in servizio. Quello che è stato, il modo in cui ha lavorato per il nostro Paese, non sarà dimenticato».

**Ci sono novità sulla dinamica dell'agguato?**

«Stiamo sollecitando sia l'Onu che il Pam a rivelarci tutti i dettagli. Soprattutto, vogliamo sapere se ci sono state falle nell'organizzazione e chi se ne assumerà la responsabilità. Attanasio è stato preso in consegna all'aeroporto di Goma dal responsabile della sicurezza del Pam, era tutto in capo a loro».

**C'è una generazione di giovani ambasciatori che lavora su progetti di cooperazione e sviluppo in Paesi attraversati da crisi drammatiche. L'Italia investirà di più su di loro?**

«Già con l'ultima legge di bilancio abbiamo aumentato le risorse per la cooperazione. Uno scatto simbolico, siamo consapevoli che bisogna fare di più perché unire popoli, portare stabilità in aree difficili, è il modo migliore per far arrivare la stessa stabilità in Italia e in Europa. Ma il lavoro di Luca andava oltre il mestiere dell'ambasciatore: era lanciare il cuore oltre l'ostacolo in un Paese difficilissimo. C'è un particolare che lo racconta: quando avveniva qualcosa di bello nella carriera di altri diplomatici, Luca mandava messaggi vocali per complimentarsi. "Sei un esempio per tutti noi", diceva. Ne ho ascoltati alcuni. Svelano la sua umiltà».

**Lei è ministro per la terza volta: prima giallo-verde, poi giallo-rosso, ora larghe intese. Che succede al Movimento?**

«È cresciuto, maturato. Questo governo rappresenta il punto di arrivo di un'evoluzione in cui i 5 stelle mantengono i propri valori, ma scelgono di essere finalmente e completamente una forza moderata, liberale, attenta alle imprese, ai diritti, e che incentra la sua missione sull'ecologia. Tutta la trattativa con il premier Draghi è stata fatta sul ministero per la Transizione. Questo per noi è un nuovo inizio».

**Talmente nuovo che vi ha spaccati in due.**

«Molti pensavano che la nostra base non avrebbe capito, ma il 60% ha votato sì a un esecutivo che nessuno si aspettava. Penso che l'esperienza di governo abbia portato a un'evoluzione dei 5 stelle, oggi completa. Lo dico con profondo rammarico e con grande tristezza, ma credo che le defezioni che abbiamo vissuto in questi giorni non potessero che andare così».

**Una scissione inevitabile?**

«Non deve considerarsi una scissione, ma è evidente che lo spazio per i nostalgici dell'Italexit è scomparso da tempo. Puntiamo agli Stati Uniti d'Europa, a un progetto ancorato a determinati valori in cui gran parte del M5S e degli italiani si riconoscono».

**L'alleanza con Pd e Leu reggerà? L'intergruppo al Senato ha creato più malumori che altro.**

«Non credo sia in pericolo il patto con Pd e Leu. Abbiamo davanti le amministrative. Mettiamo tra parentesi Roma, perché il mio e nostro sostegno a Virginia Raggi non è negoziabile. Ho proposto l'idea di un tavolo comune sei mesi fa, facciamolo. Ricordo che tutto è nato dal mio progetto su Pomigliano, poi convertito in un quesito su Rousseau

e sostenuto dagli iscritti. Sono uno di quelli che ci crede, ma ci devono credere tutti».

**Cosa dovrebbe fare Conte: candidarsi a Siena? Assumere un ruolo nel Movimento?**

«Sarei veramente felice di un passo avanti di Conte dentro il M5S. Quando sono stato eletto capo politico nel 2017 avevo un obiettivo: portare i 5 stelle fuori dalle ambiguità. Sono stato il primo a dire che non dovevamo più parlare di

— “ —  
**Intitoleremo ad Attanasio un progetto di cooperazione allo sviluppo. Ci ha reso orgogliosi**

**Molti pensavano che la base non avrebbe capito, invece la nostra trasformazione si è completata**

**Ho imparato a dividere l'amicizia dalla politica. Con Di Battista ho un legame indissolubile, ma doveva andare così**

— ” —

uscita dall'euro, che bisognava smettere di fare leggi che burocratizzavano il Paese. Ho detto al *Financial Times* che la Nato non andava abolita e che non dovevamo uscirne. Era il 2015, ricorda cosa eravamo allora?».

**Una forza antisistema e antieuropea. Non lo siete più?**

«Il Movimento è ora su una linea moderata, atlantista, saldamente all'interno dell'Ue. Questa evoluzione si può completare con l'ingresso di Conte. L'ex premier, che ha rappresentato questi valori, metta la parola fine alle nostre ambiguità e ai nostri bizantinismi».

**Quali?**

«Io rispetto tutto, ma l'assemblearismo estremo finisce solo per dare un'immagine di caos. Se si sta parlando di far entrare Conte, significa che a un anno da quando ne ho lasciato la guida il Movimento ha realizzato che senza una leadership forte non si va da nessuna parte».

**Un'offerta del genere mette fine alla sua rivalità con l'ex premier?**

«Ho vissuto tutte le stagioni. Sono stato considerato rivale di Grillo, di Casaleggio, di Di Battista, quindi di Conte. Ma siamo ancora tutti qui e ogni previsione è stata disattesa».

**Come potrebbe entrare Conte. Si creerà una carica apposta per lui?**

«Un modo si trova sempre».

**Cosa risponde a chi vi accusa di non averlo difeso abbastanza?**

«Tutti sanno che abbiamo lavorato affinché il Conte due potesse andare avanti, sia nella mediazione con Italia Viva – e in alcuni momenti abbiamo peccato di ingenuità – sia con gli appelli parlamentari ai cosiddetti costruttori, sui quali avevo messo in guardia: sapevo che non sarebbe stato facile, ma nessuno si è speso più di me per riuscirci».

**Ne parla come fosse ineluttabile.**

«Il Conte due è nato intorno a un Pd a trazione renziana. Ho lavorato benissimo con tutti, Zingaretti, Gualtieri, Franceschini, Guerini, Bettini, e sono stati una scoperta. Nessuno però poteva illudersi che Renzi sarebbe rimasto fermo sui banchi del Senato a premere il pulsante».

**Il Conte ter non ha mai avuto chances?**

«Se qualcuno aveva dubbi, non dovrebbe averli ora che di Mes e prescrizione non si parla più».

**Eppure sulla giustizia è difficile resti la vostra impostazione.**

«Sto apprezzando l'equilibrio della ministra Cartabia nel cercare di gestire una maggioranza che ha idee diverse sul tema e ho fiducia nel lavoro che farà, così come sono orgoglioso del lavoro fatto da Alfonso Bonafede».

**Non sarebbe stato meglio far dimettere lui, invece di far cadere l'intero governo per salvarlo?**

«Nella politica ci sono cose scientifiche. Eravamo arrivati a un momento in cui scientificamente non potevamo andare avanti».

**Ha sentito Grillo in questi giorni?**

«Stiamo seguendo la scrittura del decreto per il ministero dell'Ecologia. Nelle prossime ore andrà in Consiglio dei ministri. Grillo è un visionario, guarda avanti di dieci anni. Una parte di noi non capisce cosa stia accadendo, ma dobbiamo completare la nostra missione, fare ancora di più sull'ecologia».

**Ha parlato anche con Di Battista?**

«Ci continuiamo a parlare. È stato un dolore vederlo lasciare di nuovo il Movimento, ma ho imparato in questi anni a dividere l'amicizia dalla politica. Con Alessandro ho un legame indissolubile, abbiamo subito gli stessi attacchi, diviso gli stessi palchi. Doveva andare così, anche se fino alla fine ho sperato il contrario».



PHILIPPE MODEL  
PARIS



Intervista all'ex premier

# Letta "Per i partiti è l'ultima occasione Usino la tregua Draghi per riformare il sistema"

di Stefano Cappellini



▲ L'ex premier Enrico Letta è stato a Palazzo Chigi dall'aprile 2013 al febbraio 2014. Dirige la Scuola affari internazionali dell'università SciencesPo

Enrico Letta è tornato a Roma, una settimana di ferie dal suo lavoro a Parigi («Cosa mi ha colpito? Il ritorno del traffico in città», dice). Con sé ha i freschi risultati di uno studio del centro di ricerche politiche di SciencesPo, l'università di cui dirige la Scuola di affari internazionali, secondo la quale la politica ispira sentimenti negativi ("sfiducia", "disgusto", "noia") al 62 per cento dei francesi e al 58 per cento degli italiani. Un po' meglio va ai britannici, 41 per cento, e ai tedeschi, 32 per cento. «La fiducia nei confronti della politica - dice l'ex presidente del Consiglio - è ai livelli più bassi della serie storica. I dati della ricerca sono in linea con quanto ha scritto anche Ilvo Diamanti su *Repubblica*: una catastrofe di credibilità. La parola italiana che traduce il sentimento prevalente dei cittadini è "schifo».

**Se è vero che la nascita del governo Draghi rappresenta la sconfitta finale della politica, le cose rischiano di peggiorare.**

«Parlo in controtendenza, perché sento il clima che dà per scontato che il governo Draghi metterà in letargo le riforme politiche. Ma sarebbe l'errore finale. Il Covid ha dato l'ultimo colpo alla credibilità dei partiti. Questo non è il momento di ibernare in freezer i problemi irrisolti perché, quando si scongeleranno, sarà ancora più difficile affrontarli. Si usi questa fase straordinaria, la tregua garantita dal governo Draghi, per fare quelle riforme che rimodellino e ripuliscono la politica».

**Il mandato di Draghi è su pandemia e Recovery. Ed è già dura trovare una maggioranza coesa su questi temi. Come si può sperare di affrontare il resto?**

«Non sono il solo a vedere un parallelo tra il governo Ciampi e quello Draghi. Ebbene, nel 1993 fu fatta la riforma elettorale del Mattarellum, firmata dall'attuale capo dello Stato, e ci si riuscì perché non si aveva idea di chi ne avrebbe tratto vantaggio. Il disastro delle due successive leggi, il Porcellum e il Rosatellum, è che sono nate entrambe con l'idea di produrre un vantaggio per chi le varava. Ora ci sono le condizioni per fare come con Ciampi».

**E basta una legge elettorale per ridare smalto ai partiti?**

«Ovviamente no, ma il fondo è già toccato. Non rimane più nulla da distruggere. Il grande rischio, se si torna al voto con questo sistema e in più la riduzione dei parlamentari, è che nelle prossime Camere entrino quasi solo deputati e senatori uscenti. Non ci sarà il ricambio necessario e il sistema diventerà una pentola a pressione».

**Molti parlamentari nuovi di questa legislatura hanno dato ragioni per rimpiangere i veterani.**

«Qui il tema da affrontare è il trasformismo parlamentare. Non si può più assistere a questo fenomeno come se fosse un dato acquisito. Il trasformismo portato alle estreme conseguenze non ha più a che vedere con i casi di coscienza, è mercimonio. Il Parlamento è diventato un suk in cui i confini non esistono più».

**La Costituzione dice che i parlamentari agiscono senza vincolo di mandato.**

«So cosa dicono gli esperti sulla libertà del parlamentare, ma non c'entra la Costituzione. Basta con il politicamente corretto. Viviamo in un sistema in cui i regolamenti parlamentari incentivano le scelte antidemocratiche e i cambi di casacca. Si segua il modello

dell'Europarlamento che favorisce la stabilità dei gruppi. Il gruppo misto deve essere un purgatorio da cui scappare, non un paradiso cui aspirare».

**Stava per nascere un governo, il Conte ter, solo grazie a una pattuglia di transfughi. Hanno sbagliato Conte e il Pd a provarci?**

«Usciamo dalle recriminazioni sulle colpe dell'uno o dell'altro. In Parlamento ci sono gruppi di transfughi così come forze politiche create senza passare dal voto. Questo è il momento della generosità, nell'interesse dei partiti stessi, che hanno solo da guadagnare se ritrovano la propria reputazione. Non mi pare che ci sia qualcuno che possa festeggiare in

questa situazione».

**Salvini ha già detto che di riforme istituzionali ed elettorali non si parla.**

«Sarebbe un errore. Anche perché ora i leader possono farle senza doversi giustificare agli occhi dei propri elettori. Salvini e Zingaretti hanno potuto incontrarsi di recente, senza che la cosa destasse scandalo, proprio perché c'è il governo Draghi. Un'opportunità da sfruttare per tutti».

**Il partito di maggioranza relativa, il M5S, non ha un capo riconosciuto e la battaglia di linea è tra due leader, Grillo e Casaleggio, che non sono e forse non saranno mai votati dagli iscritti.**

—“—  
**Mettere in freezer i problemi sarebbe l'errore finale. Il Parlamento è un suk, servono regole e leggi nuove o arriva la terza ondata populista**

—“—  
**Auspico che Conte non lasci la politica. Il M5S? Prima viene l'identità del Pd, poi le alleanze. Se Salvini si avvicina al Ppe è un bene per tutti**

«Serve l'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione, una norma ordinaria sul funzionamento dei partiti per uscire da questa giungla e dare garanzie al cittadino sulle forze che sceglie per rappresentarlo».

**Ma è pensabile che Draghi si lavi le mani di tutto questo e si occupi solo di pandemia e Recovery?**

«Draghi ha già dei compiti da far tremare i polsi. Nel suo discorso di insediamento ha detto chiaramente che di questi temi deve occuparsi il Parlamento. E mi è sembrato un grande segno di rispetto. Anche il capo dello Stato, nel suo discorso di fine anno, ha chiesto ai partiti di darsi una mossa».

**Il nuovo governo dà più**

**garanzie del precedente sul buon uso del Recovery Fund?**

«Ci sono ancora due grandi ostacoli, la doppia p: pandemia e pubblica amministrazione. Bisogna gestire bene questa fase per evitare che una nuova impennata dei contagi ritardi il ritorno alla normalità e spianare le difficoltà nella messa a terra dei progetti, a cominciare dal rapporto Stato-Regioni. La nostra fortuna è avere a Bruxelles Paolo Gentiloni a indicare la rotta. Abbiamo sulle spalle non solo il successo nostro ma dell'intera Ue, perché noi e gli spagnoli valiamo da soli la metà dei soldi stanziati per il Recovery. Bisogna puntare a rendere strutturale la filosofia del Next Generation Eu. Se falliremo, resterà una parentesi. Se riusciremo, ci sarà il salto nell'Europa sociale e della solidarietà».

**Si discute già il ritorno ai vecchi vincoli del Patto di stabilità.**

«Nel 2023 il Patto deve tornare in una nuova veste che metta allo stesso livello criteri finanziari e criteri di sostenibilità, nella doppia accezione verde e sociale. Anche questo dipende da noi».

**La Ue ha sottovalutato il tema della produzione di vaccini?**

«Sicuramente c'è stata una sottovalutazione, ma non mi sento di dare la croce addosso alla Commissione che, in tema Covid, su dieci cose ne ha fatte nove buone. È vero che la Gran Bretagna si è attrezzata meglio, ma il vantaggio non deriva dall'essere fuori dalla Ue bensì dalla sua potenza nel campo della ricerca e dell'industria farmaceutica. Su questo hanno fatto meglio, in altri momenti della pandemia abbiamo fatto meglio noi».

**Diffende l'operato del Conte bis?**

«Sono tra coloro che auspicano che Conte non lasci la politica. Lo dico per la sua esperienza positiva e per il suo profilo».

**Il congresso del Pd è già partito, di fatto. E in furia lo scontro: proseguire o no l'alleanza con il M5S?**

«Nella mia lunga esperienza politica ho sempre avuto molti dubbi sui dibattiti nei quali il tema delle alleanze precede quello sull'identità. Prima viene una riflessione approfondita sulle proprie idee e sugli obiettivi, poi le alleanze scaturiscono naturalmente».

**Ha letto l'intervista a Decaro su *Repubblica*? Il Pd è ostaggio delle correnti, dice il sindaco dem di Bari.**

«Mi sembra una intervista che fa un quadro realistico della situazione».

**La leadership di Zingaretti è sotto attacco.**

«Ho molta fiducia in Zingaretti. Penso sia riuscito a tenere insieme la nave in un mare in tempesta. Non è poco».

**Il M5S pensa di entrare nel gruppo socialista in Europa. Si può fare?**

«Non so, ma l'approdo a lidi europeisti non può che fare bene».

**Una conversione più credibile di quella di Salvini?**

«Se Salvini si avvicinasse al Ppe sarebbe solo un bene per il sistema politico italiano. I partiti europei cambiano in meglio le forze che ci entrano. È successo con Forza Italia, può succedere anche con la Lega».

**Mettiamo che i partiti sciupino l'occasione di riformare il sistema. Che succede?**

«Semplice, arriva la terza ondata di populismo. E sarebbe anche peggiore delle prime due».

Il caso

## 5S, tutte le regole per entrare nel nuovo direttivo

**ROMA** - Beppe Grillo deve ancora dare il via. Non è stato ancora deciso quando, finalmente, il Movimento 5 stelle potrà scegliere il suo nuovo organo collegiale. Quello che - grazie alle preferenze degli iscritti - ha sostituito la figura del capo politico. Ieri però sul blog delle Stelle sono stati pubblicati i requisiti necessari per le candidature.

Tra questi, l'impossibilità di correre per «gli iscritti che siano sottoposti a un procedimento disciplinare e/o che abbiano subito la sanzione (eventualmente anche in via cautelare) della sospensione». Questo taglia fuori, quindi, Barbara

Rimarrebbero esclusi gli espulsi e chi ha avuto procedimenti disciplinari

Lezzi, Nicola Morra, tutti gli espulsi di queste ore che vorrebbero fare ricorso e tentare di far parte del nuovo direttivo. Altra condizione è che «tutti i portavoce che intendono candidarsi» abbiano «ottemperato agli adempimenti relativi alle rendicontazioni e le restituzioni previsti dal Regolamento relativo

al trattamento economico degli eletti».

Nel frattempo il tribunale civile di Cagliari, nell'accogliere il ricorso di una consigliera regionale espulsa, ha sancito che il M5S «è privo di un legale rappresentante» e potrebbe presto nominare un curatore. I vertici M5S faranno ricorso, tenteranno di impugnare la decisione, ma tutto questo potrebbe portare ad accelerare la scelta del nuovo direttore o di un nuovo leader. Servirebbe cambiare ancora le regole, ma se Giuseppe Conte fosse disponibile, il Movimento lo farebbe al volo. - **a.cuz.**



# Crisi Covid, sos Sicilia hotel e ristoranti nel mirino delle cosche

Il dossier Cerved sulle aziende cedute lancia un allarme sul riciclaggio  
L'Isola è la terza regione d'Italia per quota di società passate di mano

di **Claudio Reale**

Nei primi sei mesi della pandemia in Sicilia è passata di mano più di un'impresa ogni 70. E il ritmo, già elevato di per sé, cresce addirittura se si va nel Catanese: una ogni 55, il secondo peggior dato d'Italia. Il dossier Cerved sulle cessioni delle aziende nell'anno del coronavirus rende plastico l'allarme che da mesi le associazioni di categoria lanciano all'unisono: nell'Isola il ritardo dei ristori e la crisi di liquidità stanno costringendo gli imprenditori a svendere, esponendosi così al rischio di speculazioni da parte della mafia. Tanto più che negli ultimi tempi si sono ripetuti casi singolari: dalle offerte di sedicenti intermediari di fondi cinesi, statunitensi o di Dubai per rilevare gli alberghi sottoprezzo agli strani furti subiti da alcuni ristoranti. «La gestione inadeguata della crisi - tuona la presidente di Confcommercio Palermo, Patrizia Di Dio, che ha posto il

## Il punto Dati e cifre del fenomeno

**1** **La classifica**  
La Sicilia è la terza regione con la più alta percentuale di cessioni da febbraio a ottobre 2020: sono state 537, l'1,5 per cento. Peggio fanno solo Campania e Lazio

**2** **Le città**  
Catania, Siracusa e Messina sono seconda, quarta e sesta in Italia per cessioni: fra le vendite siciliane più di una su due è avvenuta in queste tre province

caso al prefetto di Palermo Giuseppe Forlani - consegnerà la Sicilia e i siciliani alla mafia, l'unica che in questo momento ha grande liquidità».

I numeri, del resto, sono particolarmente allarmanti. Cerved, uno dei principali gruppi italiani per le informazioni sulle condizioni delle aziende, li ha elaborati per "Repubblica": con 537 cessioni e una percentuale dell'1,5 per cento l'Isola è la terza regione d'Italia per la quota di aziende passate di mano, mentre nella top ten per province oltre a Catania (168 compravendite e l'1,8 per cento) ci sono anche Siracusa (quarta con 53 vendite, l'1,7 per cento) e Messina (sesta con 75 cessioni, l'1,7 per cento). Proprio nel Messinese, ad esempio, si sono presentati diversi aspiranti compratori di alberghi: «A Letojanni, Forza d'Agro e Sant'Alessio Siculo - racconta Pierpaolo Biondi, leader di Federalberghi nella costa jonica del Messinese - si sono presentati intermediari dicendo di rappresentare fon-



**▲ Turismo**  
Gli alberghi ma anche i ristoranti e i bar sono le attività nel mirino dei clan di Cosa nostra

di di investimento cinesi. Ovviamente non sappiamo se fossero milantatori, ma l'offerta è un ribasso del 30-40 per cento rispetto al valore di mercato». Non è un caso isolato: al Baia verde, l'hotel di Catania di proprietà del presidente siciliano di Federalberghi, Nico Torrisi, si



**PALM**  
SMART SENIOR RESORT

Visita il sito o  
contattaci per fissare  
un appuntamento!

PROMO PRIMAVERA/ESTATE  
A PARTIRE DA € 1.550/MESE

Il primo Resort sul mare dedicato agli Anziani che offre servizi residenziali e alberghieri orientati ai bisogni della persona all'insegna della compagnia, del confort e del benessere. Non ci credi?  
Vieni a provare il soggiorno a Palm Smart Senior Resort!



Strada Statale 113 n° 14 - Casteldaccia (PA) | 091.8432064 | [info@palmresort.it](mailto:info@palmresort.it) | [www.palmresort.it](http://www.palmresort.it)





# Il Piano Marshall della mafia Usa per rilanciare i clan dell'Isola

Allarme della Dia: "Flussi di denaro da New York a Palermo per sostenere le famiglie degli scappati" Il giallo delle carte di credito affidate ai bambini per superare i controlli al "Falcone e Borsellino"

di Salvo Palazzolo

Qualche tempo fa, i poliziotti della squadra mobile di Palermo intercettarono due italo americani appena sbarcati all'aeroporto Falcone Borsellino mentre parlavano a mezze frasi di alcune carte di credito. «Li ho date ai *picciriddi* - diceva uno - Perché se le fotografano, se vanno a guardare realmente, se ne accorgono di quello che facciamo». E, poi, commentava soddisfatto prima di incontrare un esponente della famiglia Inzerillo: «Le carte le ho riempite a tappo». Erano dunque delle carte ricaricabili.

Un fiume di soldi sporchi viaggia da New York a Palermo. La Direzione investigativa antimafia lancia l'allarme nell'ultima relazione presentata al Parlamento: «Gli *scappati* della guerra di mafia degli anni Ottanta hanno impiantato negli Stati Uniti attività imprenditoriali redditizie - scrivono gli analisti - i proventi sarebbero stati destinati al mantenimento delle famiglie e dei sodali rimasti in Sicilia». Una sorta di Piano Marshall: nel Dopoguerra, era stato avviato dagli Stati Uniti per aiutare l'Europa; adesso, adesso il piano l'ha lanciato Cosa nostra americana per le vecchie famiglie palermitane che ormai, caduto il diktat imposto da Totò Riina, stanno acquisendo sempre più potere.

La Dia ricorda le origini delle cinque famiglie di New York: i Gambino sono imparentati con gli Inzerillo del quartiere palermitano di Passo di Rigano; i Genovese e i Lucchese sono originari di Corleone; i Colombo, di Villabate. I Bonanno arrivano invece da Castellammare del Golfo, Trapani. Una mappa che potrebbe segnare il futuro della mafia siciliana. In un'ottica di «superamento», scrivono gli analisti della Dia, «delle divisioni fra perdenti



e vincenti». Lo si era già capito due anni fa, quando in via Castellana, nel negozio di Franco Inzerillo, era arrivato un "corleonese" di provata fede come Franco Mineo, l'anziano che stava ricostituendo la commissione provinciale. All'epoca, gli Inzerillo rifiutarono un posto nella Cupola, perché non volevano esporsi, però mandarono un rappresentante, Giovanni Buscemi.

Le indagini dell'Fbi dicono che l'ultimo capo della famiglia Gambino si chiama Joseph Lanni, classe 1971, uomo di grandi affari e di tanti misteri. È il più anomalo fra i "captain" del clan, fratello di un investigatore privato, la cui moglie è

▲ **Le indagini**  
Gli uomini della Dia stanno ricostruendo gli intrecci fra mafia siciliana e degli Usa

**La procura indaga sull'emissario dei Gambino arrivato a Favara per una serie di affari**

## I padrini

**Inzerillo**  
Tommaso Inzerillo, arrestato dalla squadra mobile nel 2019, è un esponente di rilievo del clan Passo di Rigano



**Buggea**  
Giancarlo Buggea, mafioso di Canicatti, arrestato nei giorni scorsi dal Ros: era in contatto con un emissario dei Gambino



figlia di un imprenditore di molte relazioni a New York. Un uomo di Lanni, con il cognome Gambino, era stato arrestato nel blitz della squadra mobile di Palermo che nell'estate 2019 ha dato un colpo alla ricostituita famiglia Inzerillo, ma venne poi scarcerato dal tribunale del riesame, per i «pochi indizi» a suo carico. È rimasta la nota dell'Fbi inviata alla polizia italiana: «È indicato come principale collettore dei proventi illeciti generati dalle *gaming machines* illegali installate presso vari bar e club a Brooklyn». Chissà quanti soldi aveva portato in Sicilia. Nelle intercettazioni della polizia, si sentono i mafiosi di Passo di Rigano che parlano di soldi da chiedere ai cugini americani per l'apertura di alcuni negozi a Palermo. Un altro mafioso metteva in guardia il parente che viaggiava con le carte di credito da nascondere: «Non fare troppi viaggi - diceva - che poi capiscono».

Un altro emissario dei Gambino è spuntato in un negozio di Favara. Dopo l'incontro, il boss Giancarlo Buggea diceva a Simone Castello, un tempo fidato postino di Provenzano: «Se c'è qualche conto si possono fare arrivare dei denari, c'è una carta di credito...». Parlavano di quello «che viene dagli Stati Uniti». Dalle intercettazioni, fatte dai carabinieri del Ros nello studio dell'avvocata Angela Porcello, si comprende che l'emissario era vicino a un tale Dominick Acquisto: «È un castrofilippese vicino ai Gambino - spiegava Buggea - ... questo Cali che hanno ammazzato ora, la moglie lo sa chi è? Inzerillo». Parlavano del vertice dei Gambino di New York: prima di Lanni era Frank Cali il "captain", il 13 marzo 2019 venne ucciso da un giovane a cui aveva vietato di vedere una ragazza della famiglia. Già all'epoca era stato varato il Piano Marshall mafioso per i clan siciliani.

sono presentati altri intermediari, mentre a Cefalù gli aspiranti compratori dicono di essere di Dubai. «Si sono presentati sondando via e-mail - dice Francesco Randone, titolare della Baia del Capitano - ma solo per capire se ci fosse un interesse a vendere».

I campanelli di allarme, però, riguardano molte categorie. La ristorazione, ad esempio, è secondo il Cerved uno dei settori più colpiti dalle cessioni, e a Palermo dall'autunno in poi si sono verificati diversi casi strani: al Tredicisettesse di via Siracusa, ad esempio, all'inizio di di-

**Di Dio: "La gestione inadeguata delle conseguenze del lockdown ci consegnerà ai boss"**

cembre i ladri hanno portato via merce priva di valore commerciale come un cassetto, un Macbook bloccato e due tablet delle aziende di delivery, dispositivi che non possono essere utilizzati per altro che per ordinare il cibo su quelle piattaforme. Qualche giorno dopo, invece, qualcuno è entrato al Babbio di via Principe di Scordia: «Quando sono arrivata - ha raccontato a caldo a Repubblica la titolare, Fiamma Formisano - ho trovato il frigo aperto e le verdure sparpagliate». «Il problema - annota il leader della Fipe di Palermo, Antonio Cottone - è che le banche non stanno facendo la loro parte». Anche con qualche interpretazione creativa di norme poco chiare: ad esempio quella che prevedeva un contributo a fondo perduto fino a 2.400 euro versato dall'Irfis a chi accedeva ai prestiti garantiti dallo Stato. «Quelli - ricorda Cottone - dovevano essere soldi aggiuntivi per fare riflettere le aziende. Invece le banche li trattengono considerandoli un'anticipazione sulle rate del prestito. Tutto legittimo, perché la norma non è chiara, ma per noi è una beffa». L'ennesima nell'anno della crisi più nera. Che rischia di portare le imprese siciliane fra le braccia dei riciclatori.

## La polemica

# Beni confiscati, scontro fra Ateneo e Antimafia

di Giorgio Ruta

L'università di Palermo punta il dito contro la commissione regionale antimafia. A non andar giù è un passaggio della relazione sui beni confiscati approvata all'unanimità la settimana scorsa. In una nota, firmata dal rettore Fabrizio Micari, i direttori di Scienze politiche e Giurisprudenza, Alessandro Bellavista e Aldo Schiavello esprimono disappunto per le dichiarazioni, contenute nel documento, di Pietro Cavallotti, erede della famiglia finita al centro di alcune delle misure di prevenzione della giudice Saguto. Nel testo, dicono i docenti, «si trascrivono le dichiarazioni di un tal Cavallotti, qualificato come "imprenditore", secondo cui "si facevano corsi di alta formazione, si davano attestati alle persone che partecipavano, quindi, in due giorni si pensa di insegnare agli avvocati e



▲ **Presidente**  
Claudio Fava

ai commercialisti come si amministrano aziende; chi teneva questi corsi? I giudici, gli amministratori, i prefetti. Ma che competenze manageriali possono avere questi soggetti?».

Per l'università il riferimento di Cavallotti è ai corsi di Alta formazione per amministratori giudiziari.

«Consideriamo sorprendentemente ingiustificate tali dichiarazioni - proseguono i professori - contenute in una relazione elaborata da una commissione che, vista la loro evidente gravità, avrebbe dovuto preventivamente approfondire il tema». L'uomo che con le sue parole ha fatto infuriare l'università fa parte di una famiglia oggetto di un lungo contenzioso sulle misure di prevenzione: assolti in sede penale, la famiglia ha subito confische definitive e alcune restituzioni.

Alla nota replica il presidente della commissione antimafia Claudio Fava: «In tre anni di attività abbiamo audito oltre quattrocento persone e non sempre (anzi: raramente) abbiamo condiviso lo spirito o il merito delle loro affermazioni. Ma abbiamo ritenuto di dover riportare fedelmente ciò che ci veniva testimoniato, perfino quando si trattava di illazioni verso la Commissione stessa».



IL GOVERNO DRAGHI

# Sottosegretari solo 4 i siciliani M5S fa il pieno

In squadra Cancelleri, Di Stefano e Floridia Per i forzisti Mulè, fuori Armao e Giammanco

di **Claudio Reale**

Alla fine la bandiera della Sicilia resta quasi esclusivamente in mano ai Cinquestelle. Ma è una bandiera con pochi rappresentanti. Sono solo quattro i sottosegretari siciliani nel governo di Mario Draghi, che con zero ministri dell'Isola diventa dunque il secondo esecutivo con meno esponenti nati al di qua dello Stretto dopo il Prodi bis (quando c'erano solo tre sottosegretari): nessun esponente del Pd, nessuno di Italia viva né di Liberi e uguali, solo tre grillini e un forzista. Si tratta di **Giancarlo Cancelleri**, che resta ai Trasporti ma "declassato" a sottosegretario, di **Barbara Floridia**, che va all'Istruzione, di **Manlio Di Stefano** (confermato agli Esteri) e di **Giorgio Mulè**, che finisce al centro di un braccio di

ferro fra giallorossi e Forza Italia e alla fine viene dirottato dall'Editoria alla Difesa.

In Forza Italia la lista viene letta come una sconfitta di Gianfranco Micciché. Il presidente dell'Ars e leader del partito in Sicilia si era molto speso per la nomina di **Gabriella Giammanco**: la deputata palermitana, però, non entra neanche nella short list fornita a Draghi. «Il partito – sibilano i suoi avversari interni – subisce le conseguenze della sua scelta». Mulè, infatti, vive a Milano da un quarto di secolo e non è percepito come siciliano: resta fuori, però, anche l'assessore all'Economia **Gaetano Armao**, ascrivibile alla corrente del partito che fa capo a Renato Schifani e fra i nomi circolati negli ultimi giorni (anche per togliere le castagne dal fuoco a Nello Musumeci, costretto a rimuovere Alberto



▲ Palazzo Chigi Il Consiglio dei ministri presieduto da Mario Draghi

## Regione Baglieri assessora



Daniela Baglieri (nella foto) è la nuova assessora regionale ai Rifiuti: docente universitaria, ex presidente della Sac, società di gestione dell'aeroporto di Catania, è stata nominata dal governatore Musumeci dopo un braccio di ferro con l'Udc. Sostituisce Alberto Pierobon.

Pierobon e a nominare Daniela Baglieri all'Energia per avere una donna in giunta).

Gli scontenti, però, sono anche dalle parti del Pd. Dai dem si era levata una voce perché ci fosse un rappresentante siciliano, e un gruppo dirigenti guidato da Vladimiro Crisafulli aveva suggerito il profilo del sindaco di Lampedusa **Salvatore Martello**: niente di tutto questo, alla fine, visto che i dem indicano una lista a trazione femminile per compensare l'esclusione delle donne dalla lista dei ministri. In Italia viva, invece, **Davide Faraone** ottiene quello che voleva: per il capogruppo al Senato si era ipotizzata una nomina a viceministro perché cedesse la poltrona di Palazzo Madama a Teresa Bellanova, ma alla fine la soluzione scelta è opposta.

Fra i grillini, infine, esce un po' ri-

dimensionato Cancelleri, che pure è stato difeso a oltranza dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio: resta al governo, ma scende di una casella e diventa sottosegretario. In compenso il Movimento 5Stelle incassa un risultato spendibile, la quasi esclusiva della rappresentanza dell'Isola: certo, Di Stefano vive a Milano da 15 anni, ma l'astro nascente Floridia (che è un'insegnante) è di Veneto, nel Messinese. Escono però di scena – oltre ad **Alessio Villarosa**, che si è astenuto sulla fiducia – **Steni Di Piazza**, che contava su una conferma a sottosegretario, e le ex ministre **Nunzia Catalfo** e **Lucia Azzolina**. Niente da fare neanche per **Giorgio Trizzino**: il medico palermitano si era speso per diventare sottosegretario, ma il suo nome non è entrato nella lista fornita al premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUPRA  
FORMENTOR  
DRIVE ANOTHER WAY



SIAMO NATI PER ISPIRARE IL MONDO DA BARCELONA. SEGUENDO UNA STRADA ALTERNATIVA, QUELLA DELLE EMOZIONI. UN DESIGN CONTEMPORANEO CHE STIMOLI I NOSTRI SENSI. PERCHÉ OGNI CHILOMETRO È UN'ESPERIENZA DA VIVERE. ECCO COME NASCE IL NOSTRO SUV COUPÉ.

CUPRA FORMENTOR, OGGI ANCHE **1.5 TSI 150 CV** DA **31.250 EURO**. SEMPLICEMENTE UNICA, IN OGNI DETTAGLIO.

SCOPRILA ANCHE NELLA NUOVA GAMMA IBRIDA NEL NOSTRO CUPRA GARAGE.



**AUTO SYSTEM - PALERMO - VIA ACI 6 - CUPRA.AUTOSYSTEM.COM**

CUPRA Formentor 1.5 TSI 150 CV. Prezzo di listino € 31.250 (chiavi in mano comprensivo di 2 anni di garanzia aggiuntiva oppure fino ad un massimo di 40.000 km totali; IPT esclusa). Consumo di carburante in ciclo combinato WLTP min-max (l/100km): 6,3-6,8. Emissioni di CO<sub>2</sub> in ciclo combinato WLTP min-max (g/Km): 141-153. Ai fini della verifica dell'eventuale applicazione della Ecotassa/Ecobonus, e relativo calcolo, vi invitiamo a consultare il sito cupraofficial.it o a rivolgervi ai CUPRA Specialist. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO<sub>2</sub> dei modelli di veicoli sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche e integrazioni). Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici incidono sul consumo di carburante e sulle emissioni di CO<sub>2</sub> (biossido di carbonio è il gas ad effetto serra principalmente responsabile del riscaldamento terrestre) di un veicolo. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai CUPRA Specialist presso le quali è disponibile gratuitamente la guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO<sub>2</sub>, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. L'immagine è puramente indicativa. Offerta valida sino al 31/03/2021, salvo variazione di listino.



# Il nuovo Dpcm di Draghi fino al 6 aprile, le 5 regioni che hanno chiesto zone rosse e l'ordinanza in arrivo

Il decreto ministeriale del nuovo governo conterrà norme su spostamenti, seconde case, bar, ristoranti, palestre e piscine. Intanto alcuni territori chiedono le aree a maggiori restrizioni e altri vanno verso la zona arancione scuro. Attesi il monitoraggio dell'Iss nel Report #41 e le decisioni di Speranza sui colori

Nelle foto: Mario Draghi e Roberto Speranza

Il nuovo Dpcm del governo Draghi avrà validità dal 6 marzo fino al 6 aprile, ovvero fino a dopo Pasqua come ha spiegato ieri il ministro della Salute Roberto Speranza in Parlamento. Cosa prevede il decreto ministeriale del governo Draghi che sostituirà quello in scadenza il 5 marzo? Per una definizione dei dettagli dei contenuti del Dpcm si attendono i dati del monitoraggio settimanale del venerdì nel report #41 dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero mentre la crescita dei positivi ci avvicina al lockdown. Ma è già possibile dare alcune certezze su spostamenti e aperture delle attività commerciali, mentre rimane l'incognita-Regioni sulla scuola.

## Il nuovo Dpcm di Draghi dal 6 marzo fino al 6 aprile, le 5 regioni che hanno chiesto zone rosse e l'ordinanza in arrivo



**Aggiornamento:** È iniziato da poco l'incontro Governo-Regioni in vista del Dpcm anti-Covid-19 del governo Draghi. All'incontro - in videoconferenza - partecipano il ministro per le Autonomie, Mariastella Gelmini, e quello della Salute, Roberto Speranza. Presenti anche il presidente dell'Associazione Comuni (Anci) Antonio Decaro e quello dell'Unione delle Province (Upi) Michele de Pascale.

Intanto il bollettino della Protezione Civile dice che l'epidemia di coronavirus non si ferma: i positivi sono 16.424 contro i 13.314 del giorno precedente. Calano le vittime: 318 contro 356, mentre il tasso di positività sale al 4,8% (+0,4%) e i malati intubati sono 11 in più. E la necessità di una stretta sembra sempre più vicina: proprio negli ultimi giorni è stata segnalata da parte di cinque Regioni la necessità di 25 zone rosse per contenere focolai. Si tratta, evidenzia Speranza, di "misure restrittive indispensabili", pur nella consapevolezza che comporteranno sacrifici. E questo perché "con questo livello di incidenza di casi abbiamo 5 regioni con terapie intensive sopra la soglia critica e l'Rt medio è 0,99, secondo ultimo rilevamento. Quindi l'Rt si avvia con le misure attualmente in vigore a superare la soglia di 1".

"Dieci Regioni - ha ricordato Speranza - hanno un Rt puntuale maggiore di 1, di cui nove anche nel limite inferiore, in aumento rispetto alla settimana precedente. Fuori da tecnicismi, questo significa che l'Rt si avvia, con le misure attualmente in vigore, a superare la soglia di 1. Anche i non addetti ai lavori hanno ormai imparato che con un Rt superiore a 1 il numero di contagi quotidiani aumenta costantemente in modo significativo. Un nuovo aumento del numero dei casi potrebbe rapidamente portare a un sovraccarico dei servizi sanitari, visto il contesto di incidenza molto elevata con numerose persone in area critica". Domani alle 9 si riunirà la Cabina di regia con i ministri Roberto Speranza e Mariastella Gelmini. Partecipano le regioni, i comuni e le province. Cosa ci sarà quindi nel nuovo Dpcm e quali saranno i divieti della stretta in arrivo?

gli spostamenti tra regioni saranno vietati fino al 6 aprile, mentre sarà consentito il rientro al proprio domicilio o alla propria abitazione così come gli spostamenti motivati da ragioni di lavoro, salute o necessità. Sarà permesso, all'interno della zona gialla in ambito regionale e nella zona arancione in ambito comunale, il trasferimento verso una sola abitazione privata, una volta al giorno, fra le 5 del mattino e le 22;

per almeno un altro mese non potranno riprendere le attività di piscine e palestre, nemmeno per le lezioni singole come prevedeva il protocollo elaborato dal ministero dello Sport; secondo il parere del Comitato tecnico-scientifico potranno riaprire soltanto quando arriveremo a un rapporto di 50 contagiati ogni 100 mila abitanti;



la riapertura sarà rimandata anche per cinema e teatri, anche se le associazioni dei lavoratori dello spettacolo hanno condiviso con Franceschini un documento più rigido, che venerdì sarà esaminato dal Cts;

recarsi nelle seconde case sarà possibile in zona gialla e in zona arancione e vietato nella zona rossa. *La Stampa* ricorda che le limitazioni al permesso di raggiungere la seconda casa prevedono che all'abitazione di villeggiatura possa avere accesso soltanto un nucleo familiare. La casa di destinazione, inoltre, non deve essere abitata da persone non appartenenti alla famiglia stessa;

l'apertura di bar e ristoranti anche dopo le 18, in zona gialla, è destinata a rimanere vietata; chiusura anche dei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi.

Sulle seconde case il *Corriere della Sera* scrive oggi che con il nuovo Dpcm di Draghi le cose potrebbero cambiare: "chi vive in fascia gialla o arancione potrà andare nelle seconde case anche se queste si trovano fuori regione, a meno che non si trovino in zona rossa o arancio scuro. Chi vive in zona arancio scuro non può uscire dal comune di residenza se non per comprovate esigenze". Anche per gli impianti di sci l'attuale divieto verrà prorogato fino al 6 aprile.

**I sottosegretari del governo Draghi sono la vittoria di Salvini, Berlusconi e Renzi**

Rimarrà invece consentito anche in zona rossa fare sport o attività motoria: nelle aree a maggiori restrizioni si potrà fare una passeggiata nei dintorni della propria abitazione, ma chi fa attività sportiva o jogging si potrà spostare all'interno del proprio comune. Rimangono vietati gli sport di squadra e di contatto. Nelle zone arancioni ci si potrà spostare all'interno del proprio comune, mentre nelle regioni in zona gialla è consentito praticare attività sportiva o motoria individuale senza limitazioni all'interno della propria regione. Per chi fa sport di squadra o per i bambini e i ragazzi dello sport di base è consentito andare nei centri aperti ma solo per svolgere allenamenti individuali.

## **Il nuovo Dpcm di Draghi fino al 6 aprile e le regole della zona arancione scuro**

Il Corriere scrive anche che le nuove regole saranno annunciate lunedì prossimo e che da questa settimana le ordinanze sul cambio di fascia saranno operative dal lunedì "per consentire ai cittadini e ai titolari delle attività di organizzarsi". Gli allentamenti saranno minimi: rimane il coprifuoco, l'obbligo di mascherina all'aperto e al chiuso, il distanziamento. Resta il divieto di spostamento tra



le regioni, anche se sono in fascia gialla. L'intenzione di Palazzo Chigi è quella di chiudere il nuovo Dpcm entro il week end.

Intanto da oggi giovedì 25 febbraio, e fino all'11 marzo, scatta la zona arancione scuro per 14 Comuni dell'Emilia-Romagna: tutti quelli dell'Ausl di Imola - quindi Imola, Castel San Pietro, Medicina, Mordano, Castel Guelfo, Dozza, Casalfiumanese, Fontanelice, Borgo Tossignano, Castel del Rio - e quelli confinanti in provincia di Ravenna: Bagnara di Romagna, Conselice, Massa Lombarda e Riolo Terme, che ricadono nel territorio dell'Ausl Romagna. Il provvedimento precisa alcuni aspetti rispetto al tema degli spostamenti, limitati alle sole ragioni di lavoro, salute e comprovate necessità.

Viene esclusa la possibilità di effettuare visite a parenti e amici una volta al giorno, anche all'interno del proprio Comune, salvo le situazioni di necessità.

Non si potrà uscire dal proprio comune, anche se di popolazione inferiore a 5.000 abitanti (come ora previsto e disciplinato per le zone rosse dall'articolo 2 del Decreto legge numero 15 del 23 febbraio scorso): resta la possibilità di recarsi in quelli limitrofi, ma solo per particolari necessità, come ad esempio per l'acquisto di prodotti che nel proprio comune sono introvabili.

L'ordinanza specifica però che sarà sempre possibile per gli studenti frequentare le lezioni in presenza, ove previste, se la scuola ha sede in un comune non compreso tra i 14 soggetti a restrizione: potranno ovviamente andare e tornare.

Secondo *Repubblica* nulla cambierà per gli esercizi commerciali aperti ovunque tranne che in zona rossa dove possono alzare le saracinesche solo quelli che vendono prodotti essenziali: farmacie, alimentari, ferramenta, negozi di telefonia e informatica, quelli per la cura della persona, dai parrucchieri alle profumerie, librerie, negozi di giocattoli, lavanderie. Chiusi ancora ovunque nei weekend i centri commerciali. Le Regioni invece sperano ancora di strappare l'ok alla riapertura la sera fino alle 22, in zona gialla, nonostante il parere negativo del Cts. Se non verrà concessa, i locali dovranno chiudere entro le 18 con l'obbligo di limitare la presenza allo stesso tavolo a quattro persone. Dopo solo domicilio o asporto, limitatamente ai locali con cucina ma non a chi vende solo bevande. In zona arancione e rossa solo domicilio o asporto.

**Il report Covid-19 Italia con i dati delle regioni (24 febbraio)**



## "Draghi chiude l'Italia fino a Pasqua": Cosa ci sarà nel nuovo Dpcm e l'ordinanza di Speranza

Nel nuovo Dpcm di Mario Draghi non ci sarà quindi spazio per riaperture e per la ripresa completa delle attività oggi ferme o limitate. Una linea dura che è rafforzata dalla sentenza con cui la Corte Costituzionale, accogliendo il ricorso del governo contro la legge anti-Dpcm della Valle d'Aosta, ha stabilito che "spetta allo Stato, non alle Regioni, determinare le misure necessarie al contrasto della pandemia". Sono attese quindi le decisioni del ministro Speranza sul colore delle regioni dopo il report #41 dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della Salute sulla situazione dell'epidemia di coronavirus in Italia. In base all'ordinanza del 19 febbraio le regioni italiane sono:

in zona **gialla**: Calabria, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Veneto;

in zona **arancione**: Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Molise, Toscana, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Umbria;

in zona **rossa**: nessuna Regione;

in zona **bianca**: nessuna Regione

I governatori hanno però chiesto di "fare un tagliando ai parametri", ovvero ai 21 indicatori utilizzati nel Report e Draghi ha deciso di istituire un tavolo con il ministero della Salute, l'Iss e i tecnici delle Regioni, per discutere di come modificare la raccolta dei dati, dall'Rt alle terapie intensive. Le mutazioni del Covid hanno colorato di rosso 25 zone in 5 regioni e Speranza si dice certo che queste misure siano "indispensabili".

Intanto, come previsto, il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, ha firmato l'ordinanza n. 5 con la quale si dispongono provvedimenti restrittivi nel comune di Cecina, in provincia di Livorno. In pratica, dopo Chiusi (Si), è Cecina il secondo comune della Toscana a diventare zona rossa. Lo sarà per nove giorni, a partire da oggi, dopo la pubblicazione dell'ordinanza sul Bollettino unico della Regione Toscana. Il provvedimento si è reso necessario per il principio di precauzione, e secondo le indicazioni tecnico-scientifiche contenute nelle disposizioni nazionali. Si è quindi deciso di adottare provvedimenti limitativi degli spostamenti delle persone nonché la sospensione di alcune attività con sede nel territorio comunale, al fine di evitare l'ulteriore diffusione del contagio, sia all'interno che al di fuori del Comune interessato. Sono state quindi stabilite per il territorio del Comune di Cecina le misure restrittive per il contenimento del contagio previste sulle aree del



territorio nazionale caratterizzate da uno scenario di massima gravità e da un livello di rischio alto secondo ciò che è previsto dall'articolo 3 del Dpcm del 14 gennaio 2021.

Per la Liguria invece secondo il governatore Giovanni Toti si profila un ritorno in zona gialla: "Regione Liguria penso che possa tornare in zona gialla la prossima settimana, i parametri delle ospedalizzazioni in calo e i dati me lo confermano, ovviamente non il Comune di Ventimiglia e limitrofi", ha dichiarato ieri pomeriggio a Tagadà su La 7. Toti ha spiegato che Ventimiglia, Sanremo e Comuni limitrofi la settimana prossima "resteranno in zona arancione 'rafforzata', anche in vista di un possibile ritorno in zona gialla del resto della Regione Liguria". "Nell'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità il nostro rischio complessivo come Regione è basso, ciò comporta per due settimane il ritorno in zona gialla, cosa che peraltro auspicherei per ridare fiato alle nostre attività economiche. Certamente non è possibile che ciò avvenga nel distretto sanitario di Ventimiglia", ha ribadito.

## **I Dpcm "incostituzionali" e la scuola fino a giugno**

Il governatore Eugenio Giani ha però spiegato che dopo il monitoraggio dell'Iss si aspetta che la Toscana rimanga zona arancione: "La regione ha dati sostanzialmente stabili, che possono mantenere la zona arancione. Però dobbiamo isolare quei casi che manifestano una tendenza alla crescita". Per arginare i contagi potrebbero scattare zone rosse in altri comuni dopo gli esempi di Chiusi (Siena) e Cecina (Livorno). "Non vi anticipo dove perché ancora la decisione definitiva non l'abbiamo presa", ha detto Giani evidenziando che "molti sindaci parlando con me hanno assunto, senza arrivare alla zona rossa, dei provvedimenti da super arancione. Serve buon senso". Screening di massa per stanare focolai e contenere picchi improvvisi sono stati disposti il prossimo fine settimana a Barga (Lucca) e Ponte Buggianese (Pistoia) mentre sono già 2.000 i prenotati a Sovicille (Siena). La provincia di Pistoia è tra le 'sorvegliate speciali' specie per alcuni comuni dove si osservano picchi di contagi.

Intanto l'Alto Adige a un anno esatto dal primo caso di coronavirus accertato - l'annuncio era stato dato la sera del 24 febbraio 2020 - proseguirà in lockdown duro fino al 14 marzo. Dopo il blocco a livello nazionale nella primavera del 2020 e nel successivo mese di novembre, da lunedì 8 febbraio nella provincia più settentrionale d'Italia è in vigore un nuovo lockdown, il terzo dallo scoppio della pandemia. Il nuovo provvedimento è stato reso necessario causa gli elevati casi giornalieri di Covid-19 ed il persistere della forte pressione sugli ospedali. E in Molise arriverà l'Esercito per allestire 10 posti letto di terapia intensiva. Il Molise è in zona arancione ma 33 comuni dell'area orientale, il 25% del totale regionale (136), sono in fascia rossa. In quella zona è stata segnalata la presenza del Covid nella variante inglese. Tra le comunità più colpite, quelle di Campomarino e Termoli. In provincia di



Brescia sono stati nel frattempo scoperti 901 nuovi positivi al Covid19 nelle ultime 24 ore. L'area del bresciano, dall'altiroieri in zona arancione rafforzata per la diffusione della variante inglese, supera i numeri della più popolosa provincia di Milano, dove si registrano da ieri 773 nuovi casi, di cui 333 a Milano città.

Giovanni Guzzetta sul Riformista nel frattempo torna a chiedere di "smetterla con i Dpcm" che sono "incostituzionali" per normare le attività e limitare le libertà dei cittadini, auspicando da parte del governo Draghi un ricorso ai decreti legge. Si tratta proprio di quello che l'esecutivo aveva in mente di fare, ma per il Dpcm in arrivo non c'è stato tempo. Per quanto riguarda la scuola e il prolungamento delle lezioni fino a giugno, il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha deciso di affidare il dossier a un gruppo di esperti con l'obiettivo di decidere come recuperare gli apprendimenti persi con la Didattica a Distanza. Ma, a sorpresa, all'ordine del giorno non c'è a quanto pare, la prosecuzione delle lezioni per tutti fino a giugno. Il ministro deciderà in base alle indicazioni della nuova commissione cosa fare, ma, scrive il Corriere, per medie e superiori i recuperi potrebbero essere affidati agli insegnanti non impegnati negli esami di Stato che "restano a disposizione fino al 30 giugno".

## La variante inglese e il pericolo lockdown

Maria Rescigno, professore ordinario di Patologia generale all'Humanitas di Milano, in un'intervista rilasciata a La Stampa dice invece che le zone rosse non hanno senso "perché il virus è già uscito. La strategia migliore è vaccinare a livello nazionale o eventualmente anche nelle zone limitrofe alle rosse. Pfizer e Moderna sono ottimi e proteggono sia dalla malattia sia dal contagio. AstraZeneca è molto efficace nel primo caso, mentre non è chiaro l'effetto sulla possibilità di infettare. Però eliminando la malattia si limita anche il contagio per cui la distinzione è relativa. Bisogna usare tutti i vaccini approvati nel minor tempo possibile". Intanto una nuova forma di coronavirus si sta diffondendo rapidamente a New York e presenta una preoccupante mutazione che può indebolire l'efficacia dei vaccini. Lo hanno scoperto, come si legge sul New York Times, due team di ricercatori. La nuova variante, chiamata B.1.526, apparve per la prima volta in campioni raccolti in città a novembre.

Non la pensa così il presidente della Società italiana di virologia, Arnaldo Caruso, che è anche il responsabile del laboratorio di microbiologia degli Spedali Civili di Brescia. In un'intervista rilasciata ad Avvenire Caruso sposta l'attenzione sui rischi della variante inglese: "Ci sono cose incomprensibili, ad esempio la disattenzione della politica in momenti come questi, che richiederebbero lucidità e tempestività. I dati ci sono. Bisogna decidere. Cosa rischiamo, se non si decide? Che di evoluzione in evoluzione, il virus si avvicini alle caratteristiche delle varianti



sudafricana e brasiliana, che resistono ai vaccini. Perché c'è stata tanta disattenzione sulle mutazioni del virus? Le ho segnalate da maggio alla politica e mi hanno detto che facevo osservazioni «peregrine». Eppure, sappiamo da tanto tempo che i virus mutano...".

Intanto la camera di consiglio della Corte Costituzionale di ieri, dopo l'esame di merito del ricorso proposto dall'Avvocatura dello Stato sulla Valle d'Aosta, ha deciso di accoglierlo per quel che riguarda "le disposizioni con le quali la legge impugnata ha introdotto misure di contrasto all'epidemia diverse da quelle previste dalla normativa statale". Le motivazioni della sentenza arriveranno solo nelle prossime settimane (il relatore è Augusto Barbera). Ma già è chiaro che il principio, fissato dall'articolo 117, comma 2, lettera q) della Costituzione, che affida alla competenza esclusiva statale la profilassi internazionale, non è stata rispettata dalla Regione.

## **Il testo del decreto legge n. 15 23 febbraio 2021**

Nel frattempo è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il testo del decreto legge n. 15 23 febbraio 2021 dal titolo "Ulteriori disposizioni urgenti in materia di spostamenti sul territorio nazionale per il contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19". Nell'articolo 2 ci sono le norme sugli spostamenti:

1. Fino al 27 marzo 2021, sull'intero territorio nazionale è vietato ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione.
2. Fino al 27 marzo 2021, è consentito, nella Zona gialla in ambito regionale e nella Zona arancione in ambito comunale, lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 05:00 e le ore 22:00, e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitino la responsabilità genitoriale e alle persone disabili o non autosufficienti conviventi. La misura di cui al presente comma non si applica nella Zona rossa.
3. Qualora la mobilità sia limitata all'ambito territoriale comunale, sono comunque consentiti gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione in ogni caso degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia. 4. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il comma 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 14 gennaio 2021, n. 2, è abrogato.



All'articolo 3 si spiega che la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 è sanzionata ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35. Il decreto legge entra in vigore da oggi, 23 febbraio ed è firmato dal presidente del Consiglio Mario Draghi, dal ministro della Salute Roberto Speranza, dalla responsabile degli Affari Regionali Mariastella Gelmini e vistato dalla Guardasigilli Marta Cartabia.



# Il bando “vaccinatori” non decolla: gli infermieri non si candidano. De Palma (Nursing Up): «Target sbagliato, stipendio basso e zero garanzie»

A metà dicembre Arcuri promise un bando per 12mila infermieri come forza straordinaria per i vaccini. Ma sono arrivate solo 3.980 candidature. De Palma (Nursing Up) spiega perché: solo 1200 euro di stipendio, precarietà e richiesta di esclusiva

*di Gloria Frezza*



6

Sarebbero dovuti già partire a lavorare e invece la soglia necessaria è ancora ben lontana e solo in pochi hanno preso servizio. Che fine hanno fatto i **15mila “vaccinatori”** del bando del commissario all'emergenza Domenico Arcuri?

Era di metà dicembre l'annuncio di una selezione destinata a rafforzare il personale destinato alla campagna nazionale di vaccinazione. **Tremila medici e 12mila infermieri**, arruolati da cinque agenzie per il lavoro corrispondenti allo stesso numero di macro-zone in cui è divisa l'Italia.

A fine gennaio (intorno al 20), Arcuri aveva annunciato l'arrivo dei **primi 2.679 vaccinatori** in servizio e puntualizzato che con oltre 26mila candidature, presto la selezione sarebbe stata completata. Così non è stato. A un mese di distanza le assunzioni effettuate continuano ad

essere le stesse. Perché?

## Più medici che infermieri: le candidature capovolte per fare i vaccinatori

Secondo gli ultimi dati disponibili i numeri di Arcuri sono sì corretti (le 26mila domande) ma in qualche modo sono capovolti. Sono state 14mila le candidature in area medica e solo **3.980** quelle delle [figure infermieristiche](#). Delle ragioni di questa disparità *Sanità Informazione* ha chiesto conto al presidente del sindacato **Nursing Up, Antonio De Palma**.

«Non stupisce che i numeri siano questi – ha esordito – ma che qualche infermiere sia stato disponibile ad accettare delle condizioni tanto sconvenienti». La «fallacità del bando» sta, secondo De Palma, innanzitutto nel **target di riferimento**. «Tutti sanno – ha spiegato – che infermieri liberi e disponibili in Italia **non ce ne sono**», facendo riferimento alla costante scarsità di personale infermieristico che da anni è un problema della sanità italiana. Secondo il rapporto Censis, il rapporto tra numero di infermieri e cittadini in Italia è di gran lunga inferiore alla media europea: 5,8 ogni mille abitanti contro al media Ocse di 8,8.

## Il contratto precario e le troppe variabili

Il bando da “vaccinatori” offre un contratto a tempo determinato della durata di **9 mesi**. Destinato quindi a concludersi al termine (ottimistico) della campagna nazionale. «Ci sono ancora molti infermieri con contratti precari, che ovviamente ambiscono a un lavoro con tutte le garanzie e non a un lavoro che certamente ti dà il benservito dopo un lasso di tempo definito».

Quasi quattromila domande sono comunque arrivate, ha sottolineato, ma «**non è detto che si convertano tutte in contratti**». «Molti ci hanno riferito che se chiamati valuteranno bene se lasciare il posto precario in cui già si trovano per un posto altrettanto precario. Dipenderà dal luogo di lavoro e da altre variabili: come arrivarci, dove soggiornare e quali spese affrontare».

## Lo stipendio in meno (e il baratro rispetto ai medici) e le ore in più

Stipendio e spese annesse sono uno dei nodi più importanti. Quella che De Palma ha definito «una bella batosta per quelli che hanno la chiamata dalle agenzie». A differenza dei 3.035 euro lordi previsti da Arcuri per la retribuzione di ogni infermiere, le agenzie hanno invece comunicato una proposta di importo lordo di 1.940 euro, che si converte in **1.200 euro netti** di stipendio. «In più – altro detrattore importante – veniva anche detto che avrebbero dovuto **acquistare le polizze assicurative da loro**, che alcuni sarebbero stati incaricati di prestare servizio in più province contemporaneamente, con spesa di viaggi. In generale il discorso “rimborso spese” non era chiaro. Erano così tante le variabili negative che molti colleghi hanno deciso che non accetteranno».



La differenza di stipendio rispetto ai medici, per cui sono previsti 6.500 euro, evidenzia «un baratro tra i due compensi». Che, secondo il presidente Nursing Up, «alla luce delle responsabilità attuali non è giustificato». Si aggiunge anche l'orario di lavoro: **38 ore invece delle 36** inizialmente previste.

## L'esclusiva che non attrae

«Per altro – ha proseguito – questo bando aveva l'ardire di **prevedere l'esclusiva**. Se accetti devi lasciare il posto in cui ti trovi adesso, oppure non puoi lavorare per fare le vaccinazioni. I professionisti che pure avrebbero potuto darsi da fare e scendere sul campo hanno rinunciato tutti, perché è normale che con solo questo pagamento non si porti avanti una famiglia. Saranno pochissimi quelli che decideranno di accettare».

## Nursing Up: «Prevedere invece retribuzioni per prestazioni aggiuntive»

Da Nursing Up sin da subito si era levata una protesta per l'errore nel target di riferimento. «Non si fa un bando destinato a una professionalità che notoriamente non è presente con numeri consistenti», è l'invito. Invece lo rivolgi «ai 258mila infermieri **impiegati nelle Asl**», che hanno pagato il prezzo più alto «con punte dell'85% di contagiati», e hanno «competenza e senso pratico, conoscenza del territorio». Di questo numero 30mila «sono **attivamente sul territorio** e conoscono i suoi problemi, rappresentando il fronte a contatto con il cittadino». Ed è a loro, secondo De Palma, che doveva essere rivolto il bando.

«Ce ne sono – ha aggiunto – almeno **130mila che lavorano in ospedali** e altre strutture ai quali non vengono richieste prestazioni straordinarie, a questo punto avrebbero potuto scendere sul campo retribuiti con **prestazioni aggiuntive** oltre il proprio orario di servizio (6 ore al giorno)». Impiegarli tutti significherebbe vaccinare i cittadini in tempi lampo.

## Sostituiti dai medici, ma sono pensionati e costano molto

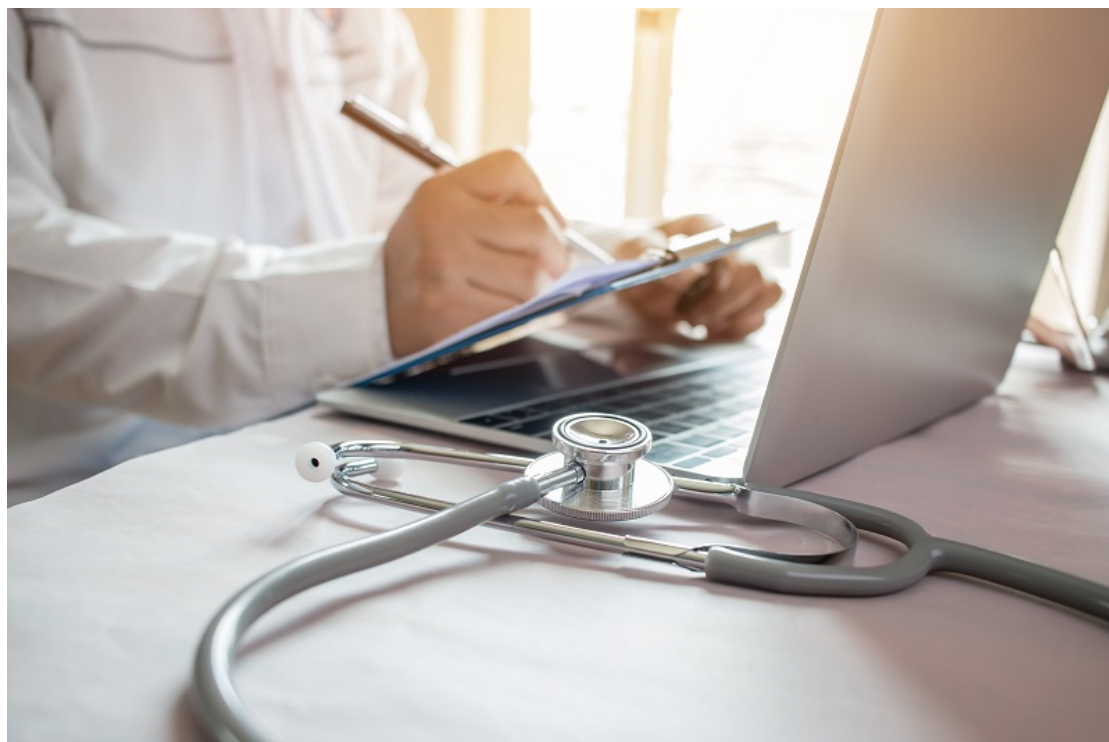
Se non si troveranno gli infermieri, potrebbero essere **i 14mila candidati medici a sostituirli** come vaccinatori. Eppure per il presidente De Palma non si può prescindere da una fondamentale considerazione. Chi sono questi candidati? «In molti casi si tratta di **medici in pensione**, che hanno scelto di fare domanda. Ma sono persone di una certa età: si potrà chiedere loro di fare orari e spostamenti così faticosi?», è stata la sua riflessione. A cui si aggiungono anche i costi triplicati per lo Stato, in termini di stipendi da assicurare.

«La cosa più importante – ha concluso De Palma – è comunque che la **vaccinazione è un'attività propria degli infermieri**. Rientra nei doveri principali e incarna la nostra professione. Tenerli fuori da un ruolo che è loro per eccellenza, quando potrebbero invece fare la differenza nel successo della campagna vaccinale, è un grave gravissimo errore».

# Case di comunità: e se fossero un altro flop come quelle della salute? La soluzione della Fimmg in tre modelli flessibili

L'analisi del vicesegretario nazionale Fimmg Domenico Crisarà: «Le case di comunità non risolveranno il problema dell'assistenza territoriale. Il progetto prevede di istituire una ogni 24.500 abitanti, che in Basilicata significa una casa ogni 435 kmq»

*di Isabella Faggiano*



5

La signora Rosa ha 85 anni e soffre di artrite da quando ne aveva 50. La malattia si è presentata in forma aggressiva, tanto da averle deformato mani e piedi nel giro di pochi anni, impedendole anche i movimenti quotidiani più banali. Rosa vive a Pietrapertosa, un paese di 965 abitanti in provincia di Potenza, che con i suoi 1.088 m s.l.m. è il comune più alto della Basilicata. Inutile specificare che la sua condizione di salute le impedisce di guidare l'auto e che i mezzi pubblici verso centri più grandi non sono così frequenti. Così, il più delle volte, è costretta a **rinunciare alle visite mediche** di cui avrebbe bisogno. Per alleggerire gli acciacchi tipici dell'età si affida all'auto-medicina e all'esperienza accumulata negli anni.

## Case di comunità e case della salute



Le **case di comunità**, uno dei punti di forza che il Governo vuole mettere in campo con il **Recovery Plan** per migliorare l'assistenza territoriale, dovrebbero sorgere proprio per aiutare la signora Rosa e tutti quei soggetti ugualmente fragili, che vivono dal nord al sud dell'Italia, isole comprese. Per la loro condizione avrebbero bisogno di un'assistenza, se non domiciliare, almeno prossima alla propria abitazione.

Un obiettivo che già si era tentato di raggiungere attraverso le **case della salute**, il cui flop, a oltre 10 anni dalla loro istituzione, è stato evidenziato, già nei mesi scorsi, dalla **ricerca** del Crea Sanità per la Fp Cgil sulle 'Case della Salute' in Italia.

«Che le case della salute non siano state utili a migliorare l'assistenza territoriale credo sia sotto gli occhi di tutti – commenta **Domenico Crisarà**, vicesegretario nazionale della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) -. L'emergenza Covid è stata un giudice imparziale sull'organizzazione della medicina territoriale, evidenziando e amplificando criticità preesistenti».

## «Non è assistenza prossima alle case delle famiglie italiane»

Le case di comunità, attualmente proposte con il Recovery Plan, non sembrano differire molto dal precedente e fallimentare progetto. «Soprattutto – spiega Crisarà -, **ancora una volta, non si propone un modello di assistenza territoriale realmente prossimo alle case delle famiglie italiane**. È prevista l'istituzione di una casa di comunità ogni 24.500 abitanti che, tradotto in strutture operative sul territorio, significherebbe una ogni 90 kmq in Veneto, ogni 191 in Calabria, fino ai 360 kmq della Sardegna e i 435 della Basilicata».

## La casa più vicina potrebbe trovarsi ad un'ora di distanza

Per fare chiarezza, torniamo alla situazione in cui si trova la signora Rosa, la cui storia è solo un verosimile esempio della condizione in cui vivono molti pazienti fragili nel nostro Paese. Calcolatrice alla mano, 435 kmq (area in cui si prevede l'istituzione di una sola casa di comunità) si traducono in un percorso lineare di poco più di 20 km, la distanza che separa, ad esempio, Pietrapertosa (il paese di Rosa) da Albano Lucania, comune dove ipotizziamo possa sorgere una casa di comunità.

Da Pietrapertosa ad Albano Lucania ci vogliono circa **37 minuti in auto** (calcolo effettuato utilizzando Google Maps), almeno il doppio del tempo in autobus. È molto probabile, quindi, che anche con l'apertura delle case di comunità la signora Rosa, e tutti gli italiani che vivono in situazioni simili, continueranno a rinunciare alle cure. «Non è un problema che riguarda solo i paesi montani – sottolinea Crisarà – ma anche quelli situati in pianure vaste e poco popolate o in piccole isole».

## «Ecco la medicina territoriale che vorremmo»

Eppure una soluzione ci sarebbe. E la stessa [Fimmg](#) l'ha messa [nero su bianco e presentata](#) durante l'ultima audizione alla Camera dei Deputati in commissione Affari Sociali. «Il nostro scopo – continua il vicesegretario nazionale Fimmg – è portare la medicina generale il più vicino possibile alle case degli italiani. Innanzitutto, le case di comunità non devono essere istituite in base al numero di abitanti, ma **devono tener conto della densità di popolazione**. Basandoci su questo parametro, la nostra Federazione ha proposto un progetto flessibile, che prevede l'adozione di tre diversi modelli».

## Dalla sede unica alle strutture periferiche fino ai piccoli punti di riferimento

«Il primo, con **sede unica** (che può essere rappresentata anche da una casa della salute o di comunità) – spiega il vicesegretario nazionale della Fimmg – è adatto a **territori con densità abitativa alta** (più di 100 ab/kmq). Questa struttura deve garantire un'apertura di 10 ore giornaliere e la copresenza di medico, personale infermieristico e amministrativo».

Il secondo modello, indicato per **territori a media densità abitativa** (50 ab/kmq), oltre alla sede unica deve prevedere degli **ambulatori periferici**. «L'apertura di tutte le sedi – aggiunge Crisarà – deve essere garantita sempre per 10 ore al giorno e la struttura centrale dovrà avere le stesse funzioni previste nel primo modello, con l'aggiunta di adeguate tecnologie informatiche che consentano la gestione degli ambulatori periferici».

Poi, nei **territori a bassa densità** (meno di 50 ab/kmq) sarebbe utile prevedere **esclusivamente ambulatori locali**, utilizzando anche gli studi dei medici di medicina generale. «La burocrazia deve essere sbrigata per via telematica, così come tutta la gestione amministrativa dovrà essere gestita con sistemi informatici. Gli operatori sanitari – dice l'esponente Fimmg – non presteranno servizio in una sede unica, ma lavoreranno a rotazione periodica, muovendosi all'interno di tutto il territorio, coadiuvando il medico di medicina generale, che è stanziale, presso il suo studio o al domicilio dei pazienti. Questo terzo modello potrebbe essere replicato anche nelle metropoli dove, a causa delle difficoltà di spostamento da una parte all'altra della città, non è pensabile allontanare gli studi dei medici di medicina generale dalle case dei pazienti, soprattutto dei più anziani e fragili».

Infine, qualunque sia il modello adottato, sarà necessario **dotare le strutture di strumentazione di primo livello**: «Spirometri, ecografi, POCT (tutti quei test eseguibili vicino al paziente o nel luogo nel quale viene fornita l'assistenza sanitaria, per diagnosi di laboratorio, ndr). Non dovranno mancare nemmeno gli strumenti di [telemedicina](#), mezzi di supporto utili ma – conclude Crisarà – che mai potranno sostituire il rapporto *vis à vis* tra il medico e il suo paziente».



# quotidianosanita.it

Giovedì 25 FEBBRAIO 2021

## Vaccini Covid. Moderna annuncia nuovi vaccini per variante Sudafricana e la possibilità di estrarre fino a 15 dosi da una fiala del vaccino già in commercio

***L'azienda americana ha inviato il dossier al National Institutes of Health per avviare lo studio clinico su un nuovo vaccino specifico per la variante sudafricana. Nello stesso tempo la produzione del vaccino già a disposizione aumenterà fino ad arrivare a un miliardo di dosi nel 2021***

L'azienda farmaceutica Moderna ha reso noto di aver consegnato il candidato vaccino specifico per la variante, mRNA-1273.351, al National Institutes of Health degli Usa per lo studio clinico specifico contro la variante SARS-CoV-2 identificata per la prima volta nella Repubblica Sudafricana.

La società ha delineato due strategie per affrontare le varianti più preoccupanti:

1. La prima prevede dosi di richiamo del vaccino per aumentare l'immunità neutralizzante contro le varianti preoccupanti con tre approcci diversi:

a. mRNA-1273.351: un candidato booster specifico per la variante basata sulla variante identificata per la prima volta nella Repubblica Sudafricana;

b. mRNA-1273.211: un candidato richiamo multivalente che combina mRNA-1273, il vaccino autorizzato di Moderna contro i ceppi ancestrali, e mRNA-1273.351 in un unico vaccino;

c. una terza dose di mRNA-1273: il vaccino Moderna COVID-19, come richiamo al livello di dose di 50 µg.

2. La seconda strategia prevede invece di valutare mRNA-1273.351 e mRNA-1273.211 come serie di vaccinazione primaria per coloro che sono sieronegativi e non sono ancora stati vaccinati.

“Sfruttando la flessibilità della nostra piattaforma mRNA - ha detto l'amministratore delegato di Moderna **Stéphane Bancel** - ci stiamo muovendo rapidamente per testare gli aggiornamenti dei vaccini che affrontano le varianti emergenti del virus. Moderna si impegna ad apportare tutti gli aggiornamenti necessari al nostro vaccino finché la pandemia non sarà sotto controllo. Speriamo di dimostrare che le dosi di richiamo, se necessario, possono essere fatte a livelli di dose inferiori, il che ci permetterà di fornire molte più dosi alla comunità globale alla fine del 2021 e nel 2022, se necessario”.

L'azienda statunitense ha anche annunciato ulteriori investimenti di capitale per aumentare la capacità produttiva globale del vaccino COVID-19 già in commercio portando la produzione per il 2022 a 1,4 miliardi di dosi da 100 µg.

Inoltre il piano di base del 2021 è aumentato a 700 milioni di dosi e l'azienda sta lavorando per fornire fino a 1 miliardo di dosi nel 2021.

Moderna ha poi ricevuto un feedback positivo da FDA sulla proposta di aggiungere più dosi a ogni fiala di vaccino, e l'azienda sta valutando un piano che potrebbe consentire di prelevare fino a 15 dosi da ogni fiala. “Se il nostro richiamo del vaccino variante dovesse richiedere una dose inferiore, per esempio da 50 µg, potremmo avere più di 2 miliardi di dosi per il 2022”, ha sottolineato Bancel.

# Milleproroghe, via libera dalla Camera. Covid-19, precari, strutture private e rinnovo Ordini: le novità in sanità

Montecitorio approva a larga maggioranza il Decreto legge varato dall'esecutivo precedente. Ampliata la platea che può accedere alla stabilizzazione e alle procedure concorsuali. Tutte le norme straordinarie per l'emergenza Covid – dal potenziamento delle reti assistenziale agli incarichi libero professionali per il personale sanitario – sono state prorogate

*di Giovanni Cedrone*



4

Il primo atto parlamentare dopo la nascita del Governo Draghi è la conversione in legge del **Decreto Milleproroghe**: un atto necessario ogni inizio anno e che con la pandemia in corso assume un rilievo ancora maggiore perché tante sono le norme emergenziali per affrontare la pandemia di Covid-19 che necessitano di una proroga.

Il decreto è passato praticamente quasi all'unanimità: 322 voti favorevoli, 2 voti contrari e 31 astenuti. Ora è atteso da Palazzo Madama per l'approvazione definitiva.

## Milleproroghe, le principali novità per la sanità

### I precari



Il Dl Milleproroghe era atteso, in primis, dai **precari della sanità**: è differito dal 31 dicembre 2020 al 31 dicembre 2021 il termine entro cui deve essere maturato il requisito di anzianità di almeno tre anni di servizio maturati anche non continuativi negli ultimi otto anni. La norma consentirà di estendere la platea che può accedere alla stabilizzazione e alle procedure concorsuali rivolte al personale sanitario.

## Quote premiali per regioni virtuose

Disposta la proroga al 2021 dell'utilizzo delle **quote premiali** da destinare alle regioni virtuose, accantonate a valere sul finanziamento del SSN, in base ai criteri di riequilibrio e riparto indicati in sede di Conferenza Stato-regioni. I commi 2 e 3 dell'articolo 4 dispongono la proroga al 2021 ed il parziale riparto per il medesimo anno dell'accantonamento della somma annua di complessivi 32,5 milioni di euro a valere sulle risorse finanziarie del SSN, per la realizzazione di obiettivi connessi ad attività di ricerca, assistenza e cura relativi al miglioramento dei livelli essenziali di assistenza, collegati a prestazioni che attualmente non trovano adeguata remunerazione nel vigente nomenclatore tariffario.

## Fabbisogno personale SSN

Rinviata al 2022 l'adozione di una metodologia per la determinazione del fabbisogno di personale degli enti e delle aziende del SSN cui è subordinata la possibilità di applicare incrementi di spesa per il personale dei servizi sanitari regionali.

## Durata organi elettivi Ordini

La durata degli organi elettivi degli ordini professionali sanitari territoriali – per i quali non siano già state svolte le procedure elettorali di rinnovo – e delle relative federazioni nazionali viene prorogata fino al termine dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19. Inoltre viene modificata la legge 3 del 2018 (che a sua volta modificava il decreto legislativo 233 del 1946) sul **limite dei mandati** dei Presidenti e dei componenti gli organi centrali delle Federazioni: la disposizione sul limite dei mandati si applicherà a partire dai mandati successivi al prossimo rinnovo.

## Sperimentazione animale

Proroga dal 1° gennaio 2021 al 1° gennaio 2022 della sospensione dell'applicazione delle disposizioni del D.Lgs. n. 26/2014, che vietano in Italia alcune procedure di sperimentazione su animali (xenotrapianti e sostanze d'abuso).

## Personale IRCCS

Il comma 7 dell'articolo 4 consente per gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico e gli Istituti zooprofilattici sperimentali la proroga fino al 30 settembre 2021 dei **contratti di lavoro flessibile in corso**, relativi ad attività di ricerca o di supporto alla ricerca.

## Elenco idonei a Direttore generale

Allo scopo di garantire l'ampliamento della platea dei soggetti idonei all'incarico di direttore generale degli enti e delle aziende del SSN prevede che l'elenco nazionale dei soggetti idonei alla nomina di direttore generale delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere e degli altri enti del Servizio sanitario nazionale possa essere integrato entro il 21 marzo 2021.

## Contributo strutture private

È consentito alle regioni e alle province autonome di riconoscere alle [strutture private](#) accreditate che abbiano concorso a sostenere il SSN convertendo parte delle attività per destinarle a pazienti Covid-19 un **contributo una tantum** in proporzione al costo complessivo sostenuto nel 2020 per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale.

## Fondo bambini affetti da malattia oncologica

Incrementato per l'anno 2021 da 5 a 7 milioni di euro la dotazione del fondo per l'assistenza dei bambini affetti da malattia oncologica.

## Screening neonatale

Differito dal 30 giugno 2020 al 31 maggio 2021 il termine per la prima revisione della lista delle patologie da ricercare attraverso lo [screening neonatale](#) obbligatorio.

## Le misure contro il Covid-19

Ci sono poi tutta una serie di misure emergenziali adottate per fronteggiare la pandemia da Covid-19 che vengono prorogate. Ecco le principali.

## Conferimento di incarichi di lavoro autonomo a personale sanitario

Prorogate fino alla data di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 le norme relative al conferimento di incarichi di lavoro autonomo a personale sanitario.

## Potenziamento reti assistenziali

Prorogato fino alla data di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 le disposizioni legislative relative al **potenziamento delle reti assistenziali** (le regioni, le province autonome e le aziende sanitarie possono stipulare accordi contrattuali con le strutture private accreditate in deroga al limite di spesa previsto per i medesimi per l'acquisto di ulteriori prestazioni sanitarie. Qualora non sia possibile perseguire gli obiettivi attesi mediante le citate forme contrattuali, le regioni, le province autonome e le aziende sanitarie vengono autorizzate a stipulare al medesimo fine contratti con strutture private non accreditate, purché autorizzate ai sensi della vigente normativa).



## Sorveglianza sanitaria

Prorogate sino al termine dello stato di emergenza le disposizioni legislative in base al quale i datori di lavoro pubblici e privati, per garantire lo svolgimento in sicurezza delle attività produttive e commerciali in relazione al rischio di contagio da virus SARS-CoV, assicurano la **sorveglianza sanitaria eccezionale** dei lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio, in ragione dell'età o della condizione di rischio derivante da immunodepressione, anche da patologia Covid-19, o da esiti di patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapie salvavita o comunque da comorbilità che possono caratterizzare una maggiore rischiosità. In dettaglio la sorveglianza eccezionale fino alla data di cessazione dello stato di emergenza per rischio sanitario sul territorio nazionale.

## Distribuzione dei farmaci agli assistiti

Proroga fino alla data di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 delle disposizioni legislative in materia di distribuzione diretta dei farmaci forniti agli assistiti da parte delle farmacie convenzionate con il SSN.

## Medicina convenzionata

La proroga in esame – stabilita fino alla data di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19 – concerne una norma transitoria relativa alla corresponsione di **incrementi del trattamento economico ai medici di medicina generale ed ai pediatri di libera scelta**.

## Sperimentazione e uso compassionevole dei medicinali per Covid-19

La proroga in esame concerne la disciplina transitoria sulla sperimentazione clinica dei farmaci, con riferimento a pazienti affetti da Covid-19, nonché sull'uso compassionevole dei farmaci in fase di sperimentazione destinato ai medesimi pazienti.

## Piani terapeutici

Prorogate fino alla data di cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid le disposizioni legislative che prevedono la proroga dei piani terapeutici. I piani terapeutici sono relativi alla fornitura di ausili, dispositivi monouso e altri dispositivi protesici fissati in base ai livelli essenziali di assistenza di cui al D.P.C.M 12 gennaio 2017 dovuti a incontinenza, stomie e alimentazione speciale, per i laringectomizzati e per la prevenzione e trattamento delle lesioni cutanee, oltre che per patologie respiratorie e per altri prodotti funzionali all'ospedalizzazione a domicilio.

# Se la multa diventa un'odissea giudiziaria: 5 anni non bastano per recuperare 70 euro

La storia di un'automobilista sanzionata a febbraio del 2016 per divieto di sosta che ha contestato il verbale fino in Cassazione. I giudici nel 2019 le avevano dato ragione ma avevano dimenticato di concederle la restituzione dei soldi. Servirà un nuovo processo per ottenerli

**Sandra Figliuolo**

25 febbraio 2021 07:30

---

La multa per divieto di sosta ha compiuto esattamente cinque anni il giorno prima che la Cassazione si pronunciasse - in modo peraltro non definitivo - sul ricorso di un'automobilista che, dal 2016, tenta di ottenere il rimborso di 70,41 euro dal Comune di Palermo. Un'odissea giudiziaria che, vista la somma in gioco, in tanti avrebbero forse persino rinunciato a fare.

La storia è banale quanto paradossale, come spesso capita nei palazzi di giustizia. L'automobilista viene sanzionata il 15 febbraio del 2016 perché, secondo la polizia municipale, ha lasciato la macchina in divieto di sosta. Rimedia così un verbale da 70,41 euro, che paga ma che senza perdere tempo decide anche di impugnare davanti al Giudice di Pace. Che però le dà torto.

La donna non si dà per vinta, convinta di avere ragione e fa appello al tribunale, chiedendo nuovamente l'annullamento della sanzione e il rimborso dei soldi che ha già versato al Comune. I giudici questa volta - a tre anni dai fatti, il 12 marzo del 2019 - accolgono il suo ricorso. Tuttavia dimenticano di concedere anche il diritto alla restituzione dei 70 euro e quindi, fosse anche solo per una questione di principio, l'automobilista si vede costretta a ricorrere in Cassazione.

Con un'ordinanza del 16 febbraio scorso, la sesta sezione civile, presieduta da Luigi Giovanni Lombardo, ha infine bacchettato il tribunale di Palermo e deciso di annullare con rinvio (quindi servirà un nuovo processo) la precedente decisione.

Nel provvedimento si legge che "la sentenza d'appello che, in riforma di quella di primo grado, annulli una sanzione amministrativa non fa sorgere il diritto alla restituzione degli importi pagati", occorrendo "un'apposita domanda in tal senso". Cosa che la donna aveva puntualmente fatto, ma senza esito. Tanto che la Cassazione scrive: "La mancata statuizione nel dispositivo della sentenza del tribunale di Palermo in ordine alla domanda di restituzione della somma corrisposta per la contravvenzione annullata configura il vizio di omessa pronuncia riguardo a quel capo denunciabile" e "incorre nella violazione del principio di corrispondenza tra il chiesto ed il pronunciato il giudice che, accogliendo l'appello, ometta di ordinare la restituzione di quanto corrisposto in forza della decisione riformata, pur essendo stata ritualmente introdotta con l'atto di impugnazione la relativa domanda restitutoria".

Per questo la sentenza d'appello "va dunque cassata", dicono i giudici, e "rinviata al tribunale per riesaminare la domanda su cui è stata omessa la pronuncia" e che "regolerà anche le spese del giudizio". L'automobilista quindi per recuperare i 70,41 euro dovrà affrontare un nuovo processo e con buone probabilità forse tra un paio d'anni e al quarto grado di giudizio potrà finalmente chiudere il suo contenzioso con il Comune.



# Resti umani, ma non dei Maiorana: il giallo della diga



*Appartengono a due uomini, ma è escluso che siano degli imprenditori scomparsi nel nulla*

Contenuti sponsorizzati da

IL CASO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – **Resti umani, ma non dei Maiorana.** Che le ossa trovate sul fondo della diga Garcia non siano dei due imprenditori scomparsi nel 2007 c'è la certezza scientifica, mentre si attende l'esito di ulteriori accertamenti per essere sicuri che siano ossa umane.

## Di chi sono i corpi?

Una circostanza, quest'ultima, che sembra scontata – manca solo l'ufficialità – e alimenta il giallo. Di chi sono i corpi? **A fine novembre sono affiorati dalle acque della diga Garcia** (oggi intitolata al cronista giudiziario del Giornale di Sicilia Mario Francese che sugli interessi della mafia indagò per primo con una lungimiranza e una capacità di analisi inarrivabili), in territorio di Contessa Entellina, il cui livello si era abbassato per le scarse precipitazioni.

## Una corda e un cubo di cemento

Resti di due persone con accanto **una corda e un cubo di cemento**. Si profila la più macabra delle ipotesi. Sarebbero stati uccisi e gettati sul fondo con una zavorra pesantissima. Sono stati pure ritrovati frammenti di una maglietta e di una scarpa.

### Leggi notizie correlate

- ["Archiviazione per i Maiorana" - Presentata l'opposizione](#)
- [La scomparsa dei Maiorana: una donna del mistero legata a Messina Denaro](#)
- [Diga Garcia e la grotta a Roccamena: quei cadaveri senza nome](#)

Il sesso, l'età e il tempo di permanenza nel luogo del ritrovamento dovranno essere accertati dai carabinieri del Ris. **Una prima datazione collocherebbe i resti all'inizio degli anni Duemila.**

Di sicuro è stata esclusa già da settimane, ma Livesicilia lo ha appreso ieri, quella che è apparsa sin da subito come una suggestione, ma per escluderla si è dovuti ricorrere alla comparazione del Dna.

## Un giallo che inizia nel 2007

I resti non sono degli imprenditori Antonio e Stefano Maiorana, spariti nel nulla nel 2007. L'**inchiesta è stata aperta dalla Procura di Termini Imerese** ed è rimasta di competenza dei pm termitani, guidati dal procuratore Ambrogio Cartosio, che non l'hanno trasmessa ai colleghi palermitani che indagano sulla scomparsa degli imprenditori. Non c'era motivo di trasmettere il fascicolo, visto che i resti non sono dei Maiorana.

In attesa delle ultime risposte scientifiche si attinge alla **lista dei scomparsi degli ultimi due decenni** per scoprire a chi appartengano i resti di quei due corpi ritrovati sul fondo melmoso della diga.

Tags: [antonio e stefano maiorana](#) · [diga garcia](#) · [giallo](#) · [scomparsa antonio e stefano maiorana](#)

---

Publicato il **25 Febbraio 2021, 06:03**

---



# Baglieri, neo assessore donna della giunta Musumeci: "Sicilia sostenibile e inclusiva"

di [Redazione](#)

25 Febbraio 2021



*"Sono davvero onorata di essere stata designata per questa nuova sfida, il ruolo di assessore all'Energia e Rifiuti. Mi spenderò al meglio delle mie possibilità per portare avanti quanto fatto finora dal mio predecessore e, al contempo, darò il mio contributo per favorire le condizioni per uno sviluppo della Sicilia sostenibile e inclusiva, che crei opportunità per i giovani".* Ad affermarlo in una nota **Daniela Baglieri**, nominata assessore dal presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci.

*"Desidero pertanto ringraziare il presidente Musumeci per la fiducia e per avermi accolta nella squadra di Governo – aggiunge –. Ringrazio, l'onorevole Terrana, segretario regionale dell'Udc, tutto il gruppo parlamentare e il presidente nazionale del partito Antonio De Poli che mi hanno offerto l'opportunità di rappresentare l'Udc all'interno della Giunta del Governo Musumeci, condividendo le tematiche di sviluppo che porta avanti l'Udc".*

© Riproduzione Riservata

Tag: [Alberto Pierobon](#) [assessore regionale all'energia e ai rifiuti](#) [regione siciliana](#) [udc](#)

# Covid, vaccini over 80: nuove date per le prenotazioni in Sicilia

Dalla Regione spiegano: "Tutto ciò è stato possibile grazie alla conferma delle previsioni di consegna delle dosi Pfizer-Biontech da parte della Struttura commissariale nazionale e agli accantonamenti che prudenzialmente l'assessorato alla Salute della Regione ha programmato fin dall'inizio della campagna"

## Redazione

25 febbraio 2021 07:47

---

Sono disponibili, in tutti i centri siciliani, le nuove date (relative al mese di aprile) per la prenotazione delle vaccinazioni anti Covid riservate agli over 80. "Tutto ciò - spiegano dagli uffici della Regione - è stato possibile grazie alla conferma delle previsioni di consegna delle dosi Pfizer/Biontech da parte della Struttura commissariale nazionale e agli accantonamenti che prudenzialmente l'assessorato alla Salute della Regione Siciliana ha programmato fin dall'inizio della campagna vaccinale".

Le procedure per poter effettuare la prenotazione sono rimaste immutate. I cittadini con età pari o superiore ad 80 anni (compresa tutta la classe 1941) possono utilizzare l'apposita piattaforma (<https://www.prenotazioni.vaccinocovid.gov.it>). La prenotazione può essere eseguita anche dai familiari o assistenti: è sufficiente il codice fiscale e la tessera sanitaria della persona che intende vaccinarsi.



LA CAMPAGNA VACCINALE

# Coronavirus, Musumeci: "Servono i vaccini, non manca per noi"

di [Redazione](#)

24 Febbraio 2021



Da questa mattina è operativo il **Centro vaccinale** realizzato all'interno del padiglione 20 della **Fiera del Mediterraneo di Palermo**.

*"Abbiamo bisogno dei vaccini, serve la materia prima. Una volta avuti quelli, sapremo organizzarci meglio e in maniera autonoma".* Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, a margine della presentazione dell'hub di Palermo per la somministrazione dei vaccini contro il Covid-19.

*"Nella gestione delle epidemie non ci si preoccupa, ma ci si occupa. Noi non produciamo vaccini – ricorda il governatore affrontando il tema della riduzione delle forniture promesse dei vaccini – procediamo alla somministrazione. Appena arriveranno, saremo pronti a farlo. E' un problema che riguarda l'Europa, **non manca per noi**".*

© Riproduzione Riservata

Tag: Covid covid19 Fiera del Mediterraneo nello musumeci vaccini

# Sottosegretari, la messinese Floridia alla Pubblica istruzione

Nutrita la compagine femminile: quasi la metà, 19, sono donne. I portavoce del M5Stelle: “Sempre stata attenta alle tematiche del mondo scolastico, della formazione e dell'istruzione. Siamo certi che, si impegnerà al massimo per il bene del Paese”

## Redazione

25 febbraio 2021 07:07

La messinese Barbara Floridia sottosegretario alla pubblica istruzione. Classe '77, laurea in Lettere Moderne con il massimo dei voti all'Università di Messina, ha insegnato sin dal 2000.

Alle elezioni politiche del 2018 viene eletta senatrice per il Movimento 5 Stelle. Segretario d'aula al Senato della Repubblica dal 3 luglio 2018 al 16 ottobre 2019 per il gruppo M5S quando era Capogruppo l'attuale Ministro Stefano Patuanelli. È vicepresidente del gruppo M5S dal 31 ottobre 2019. Membro della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati e della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali).

Alla senatrice Floridia sono arrivati gli auguri di buon lavoro dai PortaVoce messinesi del Movimento 5 Stelle Francesco D'Uva, Grazia D'Angelo, Antonella Papiro, Valentina Zafarana e Antonio De Luca.

“Da docente prima e da parlamentare poi – scrivono in una nota - Barbara è sempre stata attenta alle tematiche del mondo scolastico, della formazione e dell'istruzione. Siamo certi che, anche nel suo nuovo ruolo, si impegnerà al massimo per il bene del Paese, della Sicilia e di Messina e provincia”.

Sono 19 le donne nella nuova squadra del consiglio dei ministri nominati ieri.

Venti gli uomini. Oltre al capo della Polizia, Franco Gabrielli, che ha avuto la delega per la sicurezza della Repubblica, queste le 'quote' per partito. Undici per i 5 Stelle: Dalila Nesci (Sud e coesione territoriale), Manlio Di Stefano (Esteri), Carlo Sibilio (Interno), Anna Macina (Giustizia), Laura Castelli (Economia, viceministro), Ilaria Fontana (Transizione ecologica), Barbara Floridia (Istruzione), Pierpaolo Sileri (Salute), Alessandra Todde (Mise, viceministro), Giancarlo Cancellieri (Infrastrutture) e Rossella Accoto (Lavoro). Nove alla Lega: Nicola Molteni (Interno), Stefania Pucciarelli (Difesa), Claudio Durigon (Economia), Gian Marco Centinaio (Agricoltura), Alessandro Morelli (Infrastrutture, viceministro), Lucia Borgonzoni (Cultura), Tiziana Nisini (Lavoro), Rossano Sasso (Istruzione), Vannia Gava (Transizione ecologica). Sei al Pd: Simona Malpezzi (Rapporti con il Parlamento), Assuntela Messina (Innovazione tecnologica), Enzo Amendola (Affari Europei), Marina Sereni (Esteri, viceministro), Anna Ascani (Istruzione), Alessandra Sartore (Economia). A Italia Viva vanno 2 'caselle': Teresa Bellanova (Infrastrutture, viceministro) e Ivan Scalfarotto (Interno). Per Leu torna al Mef Maria Cecilia Guerra.

# A20 Messina-Palermo: ultimo mese di lavori sul viadotto Acquavena

Redazione | mercoledì 24 Febbraio 2021 - 16:57



*Resta chiuso lo svincolo di Rometta in direzione Palermo per gli interventi all'altezza del viadotto che si trova all'altezza di Spadafora*

---

Il 31 marzo l'impresa "Di Maio s.r.l." di Milazzo chiuderà il cantiere per i lavori di messa in sicurezza del km. 27,800 dell'autostrada A20 Messina-Palermo, in corrispondenza del viadotto Acquavena, nei pressi del comune di Spadafora.

Fino ad allora, per consentire l'esecuzione degli interventi sulla carreggiata lato mare, tra il km. 23,636 e il km. 27,970 (in direzione Palermo), il transito veicolare continuerà ad essere interrotto e deviato su quella di monte (in direzione Messina), dove vige il doppio senso di circolazione. Sarà contestualmente chiuso al traffico lo svincolo di Rometta in ingresso, solo in direzione Palermo.

Autostrade Siciliane comunica inoltre che sulla A18, Messina-Catania, sono terminati i lavori di rifacimento del manto stradale tra il km. 0,632 e il km. 0, è pertanto stato rimosso il doppio senso di circolazione sulla carreggiata lato monte e riaperta al transito la carreggiata di valle (in direzione Messina).

Per la sicurezza di tutti i viaggiatori e in ossequio alle disposizioni ministeriali, si raccomanda sempre il rispetto della segnaletica stradale, dei limiti di velocità e il divieto di sorpasso sui tratti autostradali interessati.



# Comuni: a Palermo via a servizio monopattino sharing

Firmate le prime determinazioni con tre società per 1200 mezzi



14:32 24 febbraio 2021NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 24 FEB - Firmate le prime determinazioni per l'autorizzazione all'avvio del servizio di monopattino sharing. Il servizio le Società Bird rides Italia, Bit Mobility e Helbiz Italia allo svolgimento del servizio con monopattini a propulsione prevalentemente elettrica, per una flotta di 400 dispositivi ciascuna.

Sono i primi provvedimenti amministrativi successivi all'avviso pubblicato a ottobre scorso unitamente alle Linee Guida e al Regolamento generale della sosta dei dispositivi di micromobilità. All'avviso avevano risposto 10 società, per un totale di almeno 4.000 mezzi disponibili a fronte della possibilità di una flotta cittadina totale di seimila monopattini.

"Si tratta di un importante risultato - afferma l'assessore Giusto Catania - che renderà presto disponibile in città migliaia di questi piccoli mezzi a emissioni zero, fondamentali per supportare una mobilità sostenibile, economica e intelligente sui piccoli tragitti". Da parte del sindaco Leoluca Orlando viene, invece, rimarcato "l'interesse mostrato da tanti operatori del settore, alcuni dei quali aventi i propri riferimenti in importanti società internazionali che già operano nelle principali città europee e italiane. E' una conferma che questo particolare settore di mercato della mobilità è in fase di grande sviluppo anche a Palermo, motivo in più per puntare sul supporto e la promozione della micromobilità

sostenibile".  
(ANSA).

# Covid: comprare colomba di Pasqua in farmacia, fondi per cure

Iniziativa Federfarma-Piera Cutino per aiuti malati ematologici



12:50 24 febbraio 2021 NEWS **Redazione ANSA PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 24 FEB - Regalare una colomba a Pasqua può aiutare a trovare una cura che aiuti i pazienti affetti da malattie ematologiche a evitare le gravi conseguenze che il Covid-19 provoca nei loro organismi, molto più che in altri soggetti. Fino al prossimo 11 marzo nelle 19mila farmacie italiane è possibile ordinarla al prezzo di 16 euro inquadrando con lo smartphone il QR code esposto nella locandina "Donare la colomba rende felici come una Pasqua", la campagna di raccolta fondi organizzata da Federfarma nazionale e dall'associazione "Piera Cutino" che a Palermo, all'ospedale "Cervello" sostiene la ricerca, l'assistenza e la cura dei pazienti affetti da malattie ematologiche, con testimonial Stefania Petyx, inviata col Bassotto di "Striscia la Notizia".

"E' arrivata la cavalleria - ha detto Stefania Petyx in videoconferenza - ogni Natale e Pasqua abbiamo sostenuto la ricerca della 'Piera Cutino' con la raccolta fondi nelle piazze, ma le restrizioni per il Covid adesso ce lo hanno impedito.

L'iniziativa di Federfarma è geniale perché ci ha offerto una immensa alternativa".

"Ogni farmacia aderente - ha aggiunto Roberto Tobia, segretario nazionale e presidente provinciale



di Federfarma - potrà acquistare 12 colombe come contributo diretto alla campagna. E svolgerà azione di sensibilizzazione verso i propri pazienti".

"Sono talassemica dalla nascita - ha raccontato Federica Giadone, paziente del Cervello - a marzo 2020 ho contratto il Covid in ospedale, sono stata positiva 88 giorni, sono rimasta ricoverata fino a giugno, da sola, con gravi sofferenze, anche una trombosi alle gambe e ai polmoni e ho temuto di non rivedere più la mia famiglia". "Purtroppo - ha spiegato il prof. Aurelio Maggio, direttore di Ematologia al 'Cervello' - nei pazienti con talassemia e anemia falciforme il Covid ha un andamento più severo che in altri soggetti, spesso porta a insufficienza respiratoria grave e non esiste a oggi una cura antivirale davvero efficace". "Ringraziamo la generosità dei farmacisti e di tutti coloro che vorranno contribuire attraverso le farmacie", ha concluso Giuseppe Cutino, socio fondatore della 'Piero Cutino' (ANSA).

*Studio italiano dimostra l'efficacia di trattare i pazienti prima dell'intervento chirurgico con un mix di principi attivi come vitamina D, vitamina A, omega 3 e liposomi*



Roma,

24 febbraio 2021 - È uno degli interventi chirurgici più praticati al mondo con una percentuale di rischio intraoperatorio e postoperatorio tra le più basse in assoluto. Eppure, l'intervento di cataratta, anche quando perfettamente eseguito e riuscito, comporta in circa il 30% dei pazienti l'insorgenza della sindrome dell'occhio secco che spesso genera insoddisfazione nel paziente desideroso di vedere bene dopo aver eliminato la cataratta.

Uno

studio italiano, recentemente pubblicato sulla rivista scientifica *Advances in therapy*<sup>[1]</sup>, ha dimostrato che pre-trattare i pazienti prima dell'intervento di cataratta con un mix di principi attivi come vitamina D, A, omega 3 e liposomi riesce a diminuire il discomfort post-operatorio.

“La

popolazione che è maggiormente colpita da occhio secco è anche quella che più spesso si deve sottoporre a intervento di cataratta - dichiara la dott.ssa Rita Mencucci, oculista presso l'Azienda ospedaliera universitaria Careggi-Firenze - Secondo la letteratura scientifica recente, l'incidenza dell'occhio secco nei pazienti che vanno incontro a intervento di cataratta è circa del 40%, ma la maggior parte di questi non sa di esserne affetto e questo rappresenta il primo fattore di rischio per l'insorgenza di un occhio secco conclamato postchirurgico”.

“L'occhio

secco che insorge dopo un intervento di cataratta - dichiara il dott. Paolo Fogagnolo, oculista presso l'Università degli studi di Milano, Ospedale San Paolo e principale autore dello studio - può essere un disturbo transitorio, ma per qualche mese il paziente subisce una serie di problematiche legate alle modifiche che l'intervento provoca sulla superficie oculare”.

In genere, si prescrivono dei sostituti lacrimali che i pazienti devono utilizzare per alcuni mesi dopo l'intervento fino al ripristino della corretta idratazione oculare. Ma ora è da poco disponibile nelle farmacie un nuovo sostituto lacrimale (adatto a tutti coloro che soffrono di occhio secco) che contiene vitamina D, vitamina A, omega 3 e liposomi da utilizzare anche prima di andare in sala operatoria.

“Il ruolo protettivo della vitamina D in formulazione orale nella gestione dell'occhio secco è ormai ben codificato - afferma la dottoressa Mencucci - Ultimissimi studi indicano come la vitamina D in collirio possa avere un ruolo importante nel ridurre l'infiammazione corneale e aumentare i meccanismi di difesa della superficie oculare. La vitamina A promuove la produzione della componente glicoproteica e mucinosa del film lacrimale, rendendolo più stabile. Infine, gli acidi grassi Omega-3, che hanno origine algale, hanno anch'essi attività anti-infiammatoria e protettiva, migliorando la qualità del film lacrimale”.

Il nuovo collirio è stato 'testato' in uno studio italiano condotto su 45 pazienti con un'età media di 75 anni: “Abbiamo misurato alcuni parametri che indicano lo 'stato di salute' della superficie oculare come il tempo di rottura del film lacrimale e alcuni sintomi, tra cui la sensazione di corpo estraneo e il bruciore, due settimane prima della sala operatoria, il giorno dell'intervento e in seguito dopo una e poi due settimane dopo l'intervento per verificare se la somministrazione del nuovo collirio comportasse dei miglioramenti”, spiega Fogagnolo.

Per valutare la qualità della produzione lacrimale si esegue un esame che



identifica il break-up time test (BUT), cioè il tempo di rottura del film lacrimale. Questo test clinico analizza il tempo che intercorre tra un ammiccamento, cioè la rapida chiusura e riapertura della palpebra, e la formazione di piccole aree asciutte nel film lacrimale. Il tempo di rottura viene ritenuto normale se il film lacrimale viene rotto dopo 10 secondi dall'ultimo battito di ciglia.

“Durante

la prima visita - precisa Fogagnolo - i pazienti arruolati nello studio avevano un tempo di rottura attorno agli 8 secondi e questo valore restava stabile fino al giorno dell'intervento tra coloro che utilizzavano la 'vitamina D topica' mentre in chi non lo utilizzava è stata misurata una riduzione di più di mezzo secondo della rottura lacrimale”.

A

peggiore la sintomatologia dell'occhio secco nei pazienti che si sottopongono all'intervento di cataratta è anche il fatto che alcuni giorni prima devono seguire una terapia di profilassi (in genere con antibiotici) che può determinare una certa tossicità e secchezza oculare. “Anche in questo caso - prosegue Fogagnolo - abbiamo constatato che i pazienti che sono stati pre-trattati con il nuovo collirio sono arrivati all'intervento di cataratta senza i tipici effetti di tossicità dei farmaci di profilassi e quindi con caratteristiche migliori della superficie oculare rispetto a chi, invece, non aveva ricevuto lo stesso collirio”.

Dopo

l'intervento, la forbice tra i due gruppi di pazienti diventa sempre maggiore: “Nel gruppo trattato con la 'vitamina D topica' il tempo di rottura lacrimale manteneva valori di 7.5 e 8 secondi, mentre nell'altro gruppo era sempre di 6 secondi. Inoltre, nel 95% dei casi la colorazione della superficie oculare, che indica l'entità del danno degli epitelii, era assente o lieve se il paziente riceveva il sostituto lacrimale mentre nel gruppo di controllo questa percentuale scendeva all'80%. Insomma, è evidente che la sintomatologia legata all'occhio secco si dimezza in chi utilizza questo sostituto lacrimale che ottiene anche una miglior condizione della superficie oculare nelle due settimane successive all'intervento di cataratta. Ci attendiamo risultati ancora migliori in pazienti che soffrono già di sindrome dell'occhio secco”, conclude Fogagnolo.

La

cataratta interessa il 90% della popolazione oltre i 75 anni e la sua rimozione è l'operazione chirurgica più eseguita sia in Italia (con circa 600mila interventi l'anno) che nel mondo (con 5 milioni). “Talvolta - aggiunge la dottoressa Mencucci - utilizzare lacrime artificiali dopo l'intervento di cataratta può non essere sufficiente ed il nostro studio mostra come un'azione preventiva con una lacrima artificiale a base di vitamina D, A ed acidi grassi omega 3 somministrata 1 goccia 3 volte al giorno nelle due settimane prima dell'intervento e poi nel mese successivo consente di arrivare al tavolo operatorio in condizioni migliori e sia in grado di ridurre il rischio di occhio secco post-chirurgico”.

Anche

la sindrome dell'occhio secco (DED) è in aumento: dopo i cinquant'anni ne soffre tra il 20 e il 30% della popolazione, con un'incidenza quasi doppia negli individui di sesso femminile. L'emergenza Coronavirus ha peggiorato la situazione tant'è vero che è stata coniata una nuova espressione 'Mask-associated dry eye' (MADE). La mascherina, infatti, soprattutto se indossata male, provoca un flusso di aria che risale a pressione dalla bocca verso l'occhio, aumentando la secchezza della superficie oculare.

“Questo

meccanismo - conclude la dottoressa Mencucci - potrebbe essere particolarmente dannoso nei soggetti a rischio, come nei videoterminalisti, nei portatori di lenti a contatto, nelle donne in menopausa. È importante, quindi, indossare la mascherina correttamente, in modo che aderisca perfettamente al volto, utilizzare lacrime artificiali e durante l'utilizzo del videoterminale seguire la regola del 20-20-20, cioè ogni 20 minuti fare una pausa di 20 secondi, guardando a 20 piedi (circa 6 metri), cioè lontano”.

[1]

*New Therapeutic Strategy and Innovative Lubricating Ophthalmic Solution in Minimizing Dry Eye Disease Associated with Cataract Surgery: A Randomized, Prospective Study - Advances in Therapy 10.1007/s12325-020-01288-z*



*Un meeting di professionisti multi organo dell'Aou di Padova ha pianificato un super-intervento chirurgico con il coinvolgimento di più equipe multidisciplinari di cardiocirurghi, chirurghi epato-biliari, ginecologi, endocrinocirurghi, chirurghi vascolari, urologi, radiologi interventisti e cardioanestesisti*



Padova, 24 febbraio 2021 - La paziente di 47 anni presentava una massa di grandi dimensioni che si estendeva dalla vena gonadica e renale di sinistra attraverso la vena cava inferiore fino al cuore ostruendole il normale ritorno venoso. A causa di questa massa, manifestava una grave incapacità di movimento a seguito dell'imponente edema con frequenti svenimenti e il rischio di arresto cardiaco.

Ricoverata presso il Centro  
Gallucci in Cardiocirurgia dell'Azienda  
Ospedale/Università di Padova, la diagnosi confermava una patologia



complessa a coinvolgimento multiorgano. La massa era estesa per 35 cm dalla vena gonadica fino al cuore e impediva a diversi organi, rene, fegato, intestino, cuore e tiroide di funzionare correttamente.



Un meeting di professionisti

multi organo ha pianificato un super-intervento chirurgico con il coinvolgimento di più equipe multidisciplinari di cardiocirurghi, chirurghi epato-biliari, ginecologi, endocrinocirurghi, chirurghi vascolari, urologi, radiologi interventisti e cardioanestesisti.

Oltre 30 tra chirurghi e operatori sanitari coinvolti di 8 equipe multidisciplinari si sono alternati in sala operatoria:

- Cardioanestesisti: Dr. Demetrio Pittarello, Dr. Karmi Shafer, Dr. Leone Pasini, Dr. Marco Vallin
- Endocrinocirurghi: Prof. Maurizio Iacobone, Dr. Costantino Pagetta, Dr. Matteo Bussi
- Cardiocirurghi: Prof. Gino Gerosa, Dr. Vincenzo Tarzia, Dr. Andrea Gualtierio Cavicchiolo
- Radiologi Interventisti: Dr. Michele Battistel, Dr. Stefano Groff
- Chirurghi Epato-Biliari: Prof. Umberto Cillo, Dr. Alessandro Vitale, Dr.ssa Giulia Nezi
- Ginecologo: Dr. Carlo Saccardi
- Urologo: Prof. Fabrizio Dal Moro
- Chirurghi Vascolari: Prof. Franco Grego, Dr. Piero Battocchio
- Perfusionisti: Fabio Zanella, Federica Raffin
- Tecnico Radiologo: Nicoletta Carraro
- Infermieri: Biagio Buonvicino, Edda Caon, Giuseppe Di Lorenzo, Margherita Antinori, Roberto

Marcolin, Veronica, Sinigaglia, Francesca Bonato, Michela Senatore, Raffaele Dallan

L'intervento durato 14 ore, iniziato alle ore 8.00 e terminato alle 22.00, è stato eseguito qualche settimana fa. L'operazione, preparata nei dettagli, prevedeva che tutte le equipe intervenissero in sequenza sul campo operatorio. I cardiocirurghi hanno utilizzato il sistema *AngioVAC* per la microinvasività e poter così rimuovere la massa all'interno del cuore con una tecnica micro-invasiva senza aprire il torace, a cuore battente.

L'equipe multispecialistica, ha utilizzato durante l'intervento, le più sofisticate tecniche di imaging intraoperatorie dall'ecocardiografia transesofagea tridimensionale a quanto i radiologi interventisti hanno messo in atto grazie alle loro immagini fluoroscopiche ai raggi X, che hanno ottimizzato la visualizzazione delle strutture cardiache e delle vene coinvolte dalla massa agevolando l'aspirazione della massa stessa.

I chirurghi epato-biliari sono intervenuti per la derotazione del fegato e l'isolamento della cava inferiore sovrepatica. I cardiocirurghi, chirurghi epato-biliari, chirurghi vascolari, cardioanestesisti e perfusionisti hanno operato contemporaneamente per la rimozione della massa dalla vena cava inferiore e, grazie all'impiego dell'ECMO è stata garantita la stabilizzazione della paziente durante tutto l'intervento chirurgico, riducendone al minimo il rischio di emorragia. Gli endocrinocirurghi, ginecologo e urologo hanno garantito la funzionalità dei distretti di loro competenza nel percorso di asportazione della massa.

La paziente, risvegliata ed estubata in meno di 24 ore dal riuscito intervento, è stata trasferita nel reparto di Cardiocirurgia, dove ha avuto un regolare decorso post operatorio. Dimessa da pochi giorni, versa in buone condizioni e si sta riprendendo. È felice che anche l'esame istologico sia risultato di natura benigna.



*La schiera di  
chirurghi dell'eccezionale intervento*